

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2018-5119 del 05/10/2018
Oggetto	AIA - D.LGS.152/06 E SMI, PARTE II, TIT. III BIS - CROWN PACKAGING MANUFACTURING ITALY SRL - RILASCIO DI NUOVA AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE PER L'INSTALLAZIONE DI PARMA.
Proposta	n. PDET-AMB-2018-5323 del 05/10/2018
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	PAOLO MAROLI

Questo giorno cinque OTTOBRE 2018 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma, PAOLO MAROLI, determina quanto segue.

IL DIRIGENTE RESPONSABILE

VISTI

- l'incarico dirigenziale di Responsabile Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma conferito con DDG n. 114/2018;
- la determinazione dirigenziale n° 1041 del 15/12/2018 e la DDG n.118/2018;

VISTI:

- il D. Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i, e in particolare la parte seconda "procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)";
- la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) recepita con D.Lgs.n. 46/2014;
- la L.R. n.21/04 modificata con L.R. n.9/2015 che attribuisce alla Provincia o a diversa Autorità indicata da altra normativa regionale la competenza per le Autorizzazioni Integrate Ambientali;
- la Legge Regionale 30 luglio 2015 n. 13 con cui le funzioni precedentemente esercitate dal Servizio Ambiente della Provincia di Parma sono state assegnate all'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma operativa dal 1° gennaio 2016;
- la L. 241/1990 e s.m.i. relativa alle norme del procedimento e del processo amministrativo;
- il recente D.Lgs. 183/2017 che, apportando modifiche alla parte V del D.Lgs. 152/06 e smi, ha introdotto la categoria dei medi impianti di combustione e previsto ulteriori valutazioni per gli impianti a potenziale impatto odorigeno (rif. art.272 bis);
- il D.M. 24 Aprile 2008, e le DGR integrative n.1913/2008, n.155/2009 e n.812/2009 relative alla definizione delle tariffe istruttorie dell'AIA;
- la D.G.R. n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la D.G.R. n. 497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e i procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la delibera di Consiglio della Provincia di Parma n. 29 del 28/03/2007 con cui si è approvato il "Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria";
- la Variante al PTCP relativa all'approfondimento in materia di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008;
- il PAIR approvato dalla Regione con delibera dell'Assemblea legislativa n. 115 dell'11 aprile 2017;

VISTA l'istanza di rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale presentata dal gestore signor Marco Carani per la società Crown Packaging Manufacturing Italy S.r.l. tramite il portale web Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna in data 28/02/2018 acquisita con prot.n.PGPR/2018/4574 del 01/03/2018 per il nuovo stabilimento sito in loc. Ugozzolo, via Ugozzolo n.100/a a Parma per l'esercizio dell'attività di produzione di contenitori di bevande per uso alimentare attraverso la lavorazione di fogli di alluminio con trattamento superficiale e rivestimento finale rientrante nella categoria IPPC 6.7 di cui all'All.VIII della parte II del D.Lgs.152/06 e smi: "Trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando

solventi organici, in particolare per apprettare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare, con una capacità di consumo di solventi organici superiore a 150 kg all'ora o a 200 t all'anno”;

CONSIDERATO che l'istruttoria si è svolta nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente in materia di AIA e, in particolare:

- in data 13/03/2018 con prot.n.PGPR/2018/5554 si è acquisita formalmente dal SUAP del Comune di Parma l'istanza di rilascio di AIA;

- all'atto di presentazione dell'istanza, sono risultate versate ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative le spese istruttorie per il riesame dell'AIA pari a – secondo quanto calcolato e ipotizzato dal gestore - €10700,00;

- in data 04/04/2018 è stato pubblicato l'avviso di deposito, per estratto, della domanda sul BURER ai fini della pubblicizzazione dell'istanza per la presentazione di eventuali osservazioni da parte delle parti interessate;

- non risultano presentate a questa Autorità Competente nei termini di trenta giorni dalla pubblicazione sul BURER né ad oggi osservazioni da parte di terzi interessati;

- la Conferenza dei Servizi si è riunita nelle sedute del 11 Aprile e del 27 Luglio uu.ss i cui verbali sono depositati agli atti presso gli uffici di questa Autorità Competente Arpae SAC;

VISTA la documentazione integrativa prodotta da Crown Packaging Manufacturing Italy S.r.l. nel corso dell'istruttoria a riscontro delle richieste della Conferenza dei Servizi e acquisita ai seguenti protocolli di Arpae SAC di Parma:

- prot. n.PGPR/2018/14601 del 11/07/2018;

- prot. n.PGPR/2018/16855 del 8/08/2018 relativamente a schede G aggiornate, relazione tecnica aggiornata e foglio di calcolo delle spese istruttorie;

VISTO l'ulteriore approfondimento in materia di emissioni odorigene depositato da Crown Packaging Manufacturing Italy S.r.l. acquisito agli atti con prot.n. PGPR/2018/17916 del 27/08/2018 in cui il gestore conferma nel dettaglio quanto già depositato e relazionato nella documentazione integrativa in termini di emissioni in atmosfera generate dall'impianto nonché evidenzia la necessaria tempistica per la messa in esercizio/messa a regime degli impianti;

PRESO ATTO che la soglia produttiva di cui alla categoria IPPC di riferimento 6.7 dell'All.VIII alla parte II del D.Lgs.152/06 e smi per cui il gestore di Crown Packaging Manufacturing Italy S.r.l. richiede l'AIA è pari a 305,5 t/anno di consumo massimo di solventi e che l'impianto è quindi soggetto anche ai dettami dell'art.275 della parte V del D.Lgs.152/06 e smi (“COV”);

VISTO:

- il rapporto istruttorio della nuova AIA elaborato da Arpae Sezione Provinciale e trasmesso con prot.n. PGPR/2018/20265 del 01/10/2018;
- che lo schema della nuova AIA è stato trasmesso con nota prot.n.PGPR/2018/20333 del 02/10/2018 ai sensi dell'art.10 c.5 della L.R.21/04 e smi;
- che Crown Packaging Manufacturing Italy S.r.l. ha presentato proprie osservazioni allo schema di AIA con nota del 04/10/2018 acquisita al prot.n.PGPR/2018/20689 del 04/10/2018 e che le stesse sono state accolte;

tutto ciò visto, richiamato e considerato

DETERMINA

1. di RILASCIARE, ai sensi dell'art. 29-quater del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis la AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE alla società Crown Packaging Manufacturing Italy S.r.l. per l'installazione sita in comune di Parma in Via Ugozzolo n.100/a il cui gestore è il signor Marco Carani (come individuato nell'allegato I al presente atto), per l'esercizio dell'attività di cui alla categoria 6.7 dell'All.VIII alla parte II del D.Lgs. 152/06 e smi (*"Trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici, in particolare per appettare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare, con una capacità di consumo di solventi organici superiore a 150 kg all'ora o a 200 t all'anno"*) nel rispetto di quanto riportato e descritto nell'allegato "Le Condizioni dell'AIA" al presente atto;

2. DI STABILIRE CHE:

- la presente autorizzazione consente **un consumo massimo annuo di solventi pari a 305,5 tonnellate;**
- l'Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- Crown Packaging Manufacturing Italy Srl dovrà versare il conguaglio delle spese istruttorie così come calcolato al capitolo B.1 dell'Allegato "Le Condizioni dell'AIA" entro quindici giorni dal ricevimento del presente provvedimento;

3. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame ai sensi della normativa vigente e/o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis e in particolare è disposto sull'installazione nel suo complesso "[...] con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione: a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di

un'installazione; b) quando sono trascorsi dieci anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione”;

4. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad Arpae SAC anche nelle forme dell'autocertificazione, tramite l'utilizzo del portale web IPPC;

5. il Gestore, nel rispetto delle procedure previste dal DM 24 Aprile 2008, è tenuto a versare direttamente all'organo di controllo (ARPAE sez.prov.le di Parma) le spese occorrenti per le attività di controllo programmato (visite ispettive con frequenza stabilita nel piano di monitoraggio dell'All.I) da ARPAE, e determinate dalla medesima DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008, dalla DGR n.155/2009 e dal D.M. 24 Aprile 2008;

6. il presente atto è comunque sempre subordinato a tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittivi esistenti e che dovessero intervenire in materia di gestione dei rifiuti, di tutela delle acque e di tutela ambientale, igienico sanitaria e dei lavoratori, di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto;

7. il gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA;

8. il gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni (lettere a, b e c):

a. il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I (“Le condizioni della Autorizzazione Integrata Ambientale”);

b. il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5 del D. Lgs 152/06 e s.m.i, parte II) ad Arpae (SAC), ad Arpae sez.prov.le e al Comune territorialmente competente tramite il portale web IPPC della Regione Emilia Romagna e comunque nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis; l'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera I-bis del D. Lgs. 152/06 e s.m.i parte II, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'articolo 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'Autorità Competente una nuova domanda di autorizzazione;

c. la presente autorizzazione deve essere mantenuta sino al completamento delle procedure previste per la gestione del fine vita dell'impianto;

9. DI INVIARE copia della presente Determinazione al SUAP del Comune di Parma per i successivi atti di propria competenza (ivi inclusa la pubblicazione per estratto del presente atto sul BUR della Regione Emilia Romagna dandone informazione ad Arpae SAC di Parma, al Comune stesso e al gestore dell'impianto) e per il successivo inoltro a tutti i partecipanti la Conferenza di Servizi;

10. DI PUBBLICARE il presente atto sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna;

11. DI INFORMARE CHE:

- ARPAE (SAC), ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- ARPAE (SAC) esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico dell'ARPAE sez. prov.le di Parma, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;
- il responsabile di questo endoprocedimento di AIA è la D.ssa Beatrice Anelli;
- la presente autorizzazione include n. 2 allegati: Le Condizioni dell'AIA e MonitoRem.

Il Direttore dell'Arpae SAC di Parma
Dott. Paolo Maroli

ALLEGATO I

LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Ditta: Crown Packaging Manufacturing Italy Srl

INDICE

Indice generale

A. SEZIONE INFORMATIVA.....	3
A.1 <u>DEFINIZIONI.....</u>	<u>3</u>
A.1.1 <u>Informazioni sull'impianto.....</u>	<u>4</u>
A.2 <u>ITER ISTRUTTORIO.....</u>	<u>4</u>
A.2.1 <u>Modifiche richieste dal Gestore in occasione della domanda di rinnovo.....</u>	<u>4</u>
A.3 <u>AUTORIZZAZIONI E COMUNICAZIONI SOSTITUITE.....</u>	<u>4</u>
B. SEZIONE FINANZIARIA.....	4
<u>CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIA.....</u>	<u>4</u>
C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.....	5
C.1 <u>INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO.....</u>	<u>5</u>
C.1.1 <u>Inquadramento ambientale e territoriale.....</u>	<u>5</u>
C.1.2 <u>Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico.....</u>	<u>6</u>
C.2 <u>VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTA DEL GESTORE.....</u>	<u>9</u>
C.2.1 <u>Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate.....</u>	<u>9</u>
C.2.1.1 <u>Emissioni in atmosfera.....</u>	<u>9</u>
C.2.1.2 <u>Prelievi e scarichi idrici.....</u>	<u>9</u>
C.2.1.3 <u>Rifiuti e gestione depositi rifiuti.....</u>	<u>10</u>
C.2.1.4 <u>Protezione del suolo e delle acque sotterranee.....</u>	<u>11</u>
C.2.1.5 <u>Emissioni sonore.....</u>	<u>11</u>
C.2.1.6 <u>Sicurezza e prevenzione degli incidenti.....</u>	<u>12</u>
C.2.1.7 <u>Consumi.....</u>	<u>12</u>
C.2.1.8 <u>Energia.....</u>	<u>12</u>
C.2.1.9 <u>Materie prime e preparati.....</u>	<u>12</u>
C.2.1.10 <u>Confronto con le migliori tecniche disponibili (valutazione ambientale complessiva).....</u>	<u>14</u>
C.3 <u>VALUTAZIONE DELLE OPZIONI DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTE DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC.....</u>	<u>28</u>
D. SEZIONE DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO.....	28
D.1 <u>PIANO DI ADEGUAMENTO / PIANO DI MIGLIORAMENTO.....</u>	<u>28</u>
D.2 <u>VERIFICA DELLA MESSA IN ESERCIZIO DELL'IMPIANTO.....</u>	<u>28</u>

D.3	<u>CONDIZIONI GENERALI E SPECIFICHE PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO.....</u>	<u>28</u>
D.3.1	<u>Finalità.....</u>	<u>28</u>
D.3.2	<u>Condizioni relative alla gestione dell'impianto.....</u>	<u>28</u>
D.3.3	<u>Gestione delle modifiche.....</u>	<u>29</u>
D.3.4	<u>Comunicazione e requisiti di notifica e informazione.....</u>	<u>30</u>
D.3.5	<u>Raccolta dati ed informazioni.....</u>	<u>30</u>
D.3.6	<u>Materie prime.....</u>	<u>34</u>
D.3.7	<u>Emissioni in atmosfera.....</u>	<u>35</u>
D.3.7.1	<u>Emissioni di sostanze organiche volatili – Emissione bersaglio.....</u>	<u>44</u>
D.3.8	<u>Prelievi idrici ed emissioni in ambiente idrico.....</u>	<u>46</u>
D.3.9	<u>Emissioni nel suolo.....</u>	<u>48</u>
D.3.10	<u>Emissioni sonore.....</u>	<u>48</u>
D.3.11	<u>Gestione dei rifiuti e degli stoccaggi.....</u>	<u>49</u>
D.3.12	<u>Energia.....</u>	<u>49</u>
D.3.13	<u>Preparazione dell'emergenza, registrazioni, interventi manutentivi.....</u>	<u>50</u>
D.3.14	<u>Cessazione attività.....</u>	<u>50</u>
D.3.15	<u>Gestione del fine vita dell'impianto.....</u>	<u>51</u>
D.4	<u>PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO.....</u>	<u>51</u>
D.4.1	<u>Criteri generali per il monitoraggio.....</u>	<u>53</u>
D.4.2	<u>Quadro sinottico delle attività di monitoraggio e controllo.....</u>	<u>54</u>
D.4.2.1	<u>Tabella Monitoraggio e controllo materie prime/prodotti finiti.....</u>	<u>54</u>
D.4.2.2	<u>Tabella Monitoraggio e controllo risorse idriche.....</u>	<u>54</u>
D.4.2.3	<u>Tabella Monitoraggio e controllo energia.....</u>	<u>54</u>
D.4.2.4	<u>Tabella Monitoraggio e controllo emissione in atmosfera.....</u>	<u>55</u>
D.4.2.5	<u>Tabella Monitoraggio e controllo emissioni in ambiente idrico.....</u>	<u>56</u>
D.4.2.6	<u>Tabella Monitoraggio e controllo emissioni sonore.....</u>	<u>56</u>
D.4.2.7	<u>Tabella Monitoraggio e controllo rifiuti.....</u>	<u>57</u>
D.4.2.8	<u>Tabella Monitoraggio e controllo suolo e acque sotterranee.....</u>	<u>57</u>
D.4.2.9	<u>Tabella Monitoraggio e controllo degli indicatori di performance.....</u>	<u>57</u>
E.	<u>SEZIONE INDICAZIONI GESTIONALI.....</u>	<u>58</u>

A. SEZIONE INFORMATIVA

A.1 Definizioni

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle installazioni definite nell'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti previsti dalla normativa vigente.

Autorità competente

l'amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, l'adozione di un provvedimento conclusivo del procedimento o di una sua fase.

Organo di controllo

Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA (ARPAE).

Gestore

qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'installazione.

Emissione

lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Migliori tecniche disponibili

la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e delle altre condizioni di autorizzazione e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Piano di Controllo: è l'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

A.1.1 Informazioni sull'impianto

Denominazione: Crown Packaging Manufacturing Italy Srl

Sede impianto: Via Uguzzolo n.100/a

Comune: Parma

Provincia: Parma

Coordinate UTM 32: X = 607823.42

Y = 4967189.79

Gestore impianto: Carani Marco

Luogo e data di nascita: nato a Reggio Emilia il 09/01/1965

Residenza: Via San Domenico n.5, Comune Reggio Emilia (RE)

Trattasi di impianto di Fabbricazione di contenitori in alluminio per bevande (lattine) con una capacità complessiva di circa 1 miliardo di lattine all'anno, pari a circa 6.912.000 lattine al giorno, classificato nell'attività IPPC1 cod. 6.7 *"Trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici, in particolare per apprettare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare, con una capacità di consumo di solventi organici superiore a 150 kg all'ora o a 200 t all'anno"*.

La presente autorizzazione consente **un consumo massimo annuo di solventi pari a 305,5 tonnellate**.

L'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal Decreto Legislativo (DLgs. n. 334/99 e s.m.i.).

Lo stabilimento è situato in Via Uguzzolo n.100/a nel Comune di Parma (PR), occupa una superficie totale di 26814,55 m² di cui 21661,56 m² di superficie coperta e 5152,99 m² di superficie scoperta impermeabilizzata.

La lavorazione avviene per 7 giorni alla settimana su 3 turni di lavoro.

A.2 Iter Istruttorio

28/02/2018 viene presentata istanza di nuova AIA da parte di Crown Packaging Manufacturing Italy Srl

13/03/2018 si è acquisita l'istanza formalmente dal SUAP del Comune di Parma

04/04/2018 è stato pubblicato l'avviso di deposito dell'istanza sul BURER

11/04/2018 si è riunita in prima seduta la Conferenza dei Servizio
11/07/2018 si sono acquisite le integrazioni da parte della Ditta

27/07/2018 si è riunita in seconda e ultima seduta la Conferenza dei Servizio

08/08/2018 si sono acquisite ulteriori integrazioni volontarie a seguito degli esiti della Conferenza dei Servizi

27/08/2018 si sono acquisite le precisazioni della ditta in merito alla messa in esercizio/messa a regime delle emissioni ed alle considerazioni sul potenziale impatto odorigeno derivante dall'attività

01/10/2018 si acquisisce da Arpae Sezione Territoriale di Parma il rapporto istruttorio tecnico di competenza

01/10/2018 si trasmette lo schema dell'AIA alla Ditta

Seguiranno la determina di approvazione dell'autorizzazione integrata ambientale di Arpae SAC di Parma e la chiusura del procedimento da parte del SUAP.

A.2.1 Modifiche richieste dal Gestore in occasione della domanda di rinnovo

Non pertinente.

A.3 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite

Non pertinente: trattasi di nuovo impianto

B. SEZIONE FINANZIARIA

B.1 Calcolo tariffe istruttoria.

All'atto di presentazione dell'istanza risultano versate ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative le spese istruttorie dell'AIA pari a – secondo quanto calcolato e ipotizzato dal gestore - €10700,00; rispetto a quanto versato da Crown Packaging Manufacturing Italy Srl contestualmente alla presentazione dell'istanza di rilascio dell'AIA, la tariffa istruttoria complessiva, alla luce del piano di monitoraggio qui prescritto nonché a seguito dell'identificazione degli inquinanti critici per ciascuna matrice ambientale, è risultata pari a € 15250,00 derivante dalla seguente formula prevista dal DM 24 Aprile 2008 e dalle successive DGR applicative citate in premessa: $Ti = [2500€ (C_d) + 9200 € (C_{aria}) + 2300 € (C_{h20}) + 300 € (C_{rif}) + 1750 € (C_{ca}) + 700 € (C_{od}) - 1500€ (C_{dom})]$. E' stata applicata la riduzione prevista per le istanze presentate in modo completo e su supporto informatico; si è ritenuto pertinente, in quanto aspetto normato e monitorato, il costo del clima acustico; è stato considerato il potenziale impatto odorigeno in quanto presente tra le attività riportate nella tabella di cui al punto 5 dell'All.I al DM 24 Aprile 2008.

C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Al fine di garantire un buon livello di prestazioni ambientale, lo stabilimento ha valutato la propria posizione nei confronti delle BAT, facendo riferimento alle linee guida in vigore.

Oltre a tali documenti si sono tenuti in considerazione anche le norme o deliberazioni regionali specifiche.

C.1 Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico.

C.1.1 Inquadramento ambientale e territoriale

L'area in cui sorge lo Stabilimento (Sito) è ubicata nell'area industriale SPIP del Comune di Parma, a circa 10 km in direzione Nord- Est dal centro della città. Le principali vie di connessione con le aree circostanti sono rappresentate dalla Strada Provinciale (SP) 72 ed SP 34R; quest'ultima si dirama dall'uscita del Casello di Parma dell'Autostrada A1, sita a circa 3,5 km a Sud- Ovest dal Sito. Esso confina: a Nord con uno stabilimento operato dalla Società Crown Imballaggi Italia S.r.l. che si occupa della fabbricazione di contenitori in banda stagnata ad uso alimentare, operativo dal 1980; ad Ovest e Nord- Ovest con terreni a destinazione d'uso agricola; a Sud ed Est con ulteriori stabilimenti di natura industriale e commerciale costituenti l'area industriale SPIP del Comune di Parma.

Dalle informazioni riportate nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Parma, nonché dalle informazioni desumibili dall'analisi delle carte tematiche del Geoportale Nazionale (<http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>), il Sito non ricade all'interno o nelle immediate vicinanze di aree protette, Siti di Interesse Comunitario (SIC) o Zone a Protezione Speciale (ZPS); l'area protetta più prossima è ubicata ad una distanza di circa 7 km in direzione Nord-Ovest, SIC-ZPS "Aree delle risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia golenale del Po".

Non si segnalano ulteriori vincoli di natura ambientale, paesaggistica, architettonica, archeologica e storico culturale insistenti sull'area.

In base alla Mappa dell'Assetto Territoriale del Comune di Parma, l'area è caratterizzata da un Rischio idraulico elevato, dovuto alla presenza del Torrente Parma a circa 4,5 in direzione Ovest e del Naviglio di Parma a circa 800 m in direzione Sud- Ovest. Il rischio idraulico trova conferma nelle carte tematiche del Geoportale Nazionale. Nello specifico, la Carta di Pericolosità Idrogeologica del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) riporta la presenza di un'area caratterizzata da un pericolo di alluvione classificato come N.D. (Non Definito) a circa 211 m in direzione Ovest – Nord Ovest.

La carta del PAI (Rischio Idrogeologico) segnala un'area a rischio alluvione molto elevato a 120 m in direzione ovest con estensione di 9,4 ettari.

Inoltre, ai sensi del DPCM 3274/2003 e della DGR 1435/2003, il territorio comunale è classificato come Zona sismica 3 "Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti".

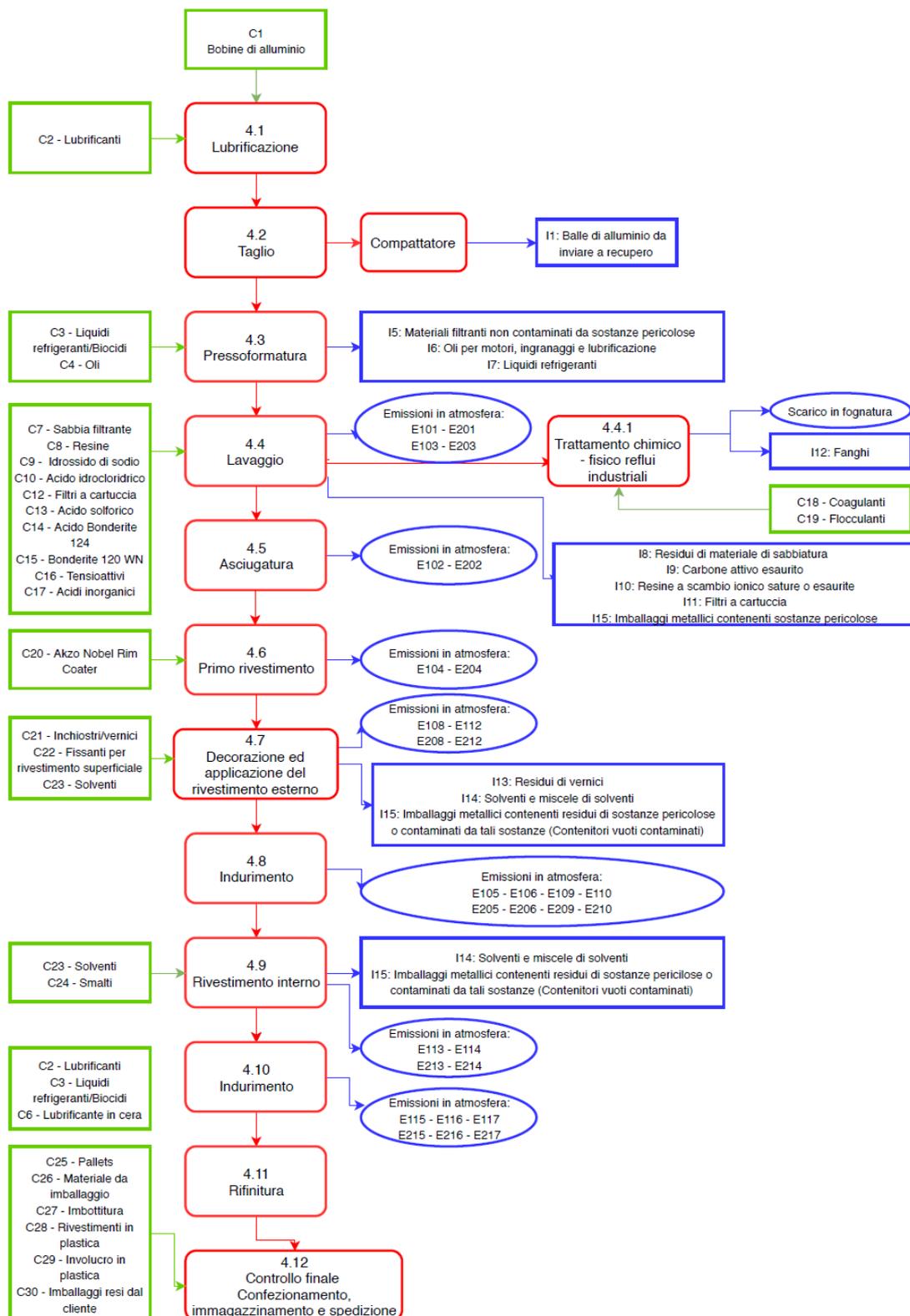
Ulteriori informazioni a carattere generale desumibili dalle carte tematiche degli strumenti di pianificazione locali (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piano Strutturale Comunale, Piano Regolatore Generale), sono sintetizzabili nell'elenco seguente:

- Non si segnalano criticità di rilievo relativamente alle caratteristiche di dissesto idrogeologico della zona;
- Non si segnalano criticità di rilievo relativamente all'uso del suolo ("suolo con scarse o nulle limitazioni" secondo la classificazione della Carta della capacità d'uso del suolo);
- Non si segnalano criticità di rilievo relativamente alla vulnerabilità degli acquiferi ed all'emungimento di acque sotterranee.

C.1.2 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico

Lo Stabilimento produrrà contenitori in alluminio per bevande (lattine) con una capacità complessiva di circa 1 miliardo di lattine all'anno, pari a circa 6.912.000 lattine al giorno.

In particolare, lo Stabilimento sarà costituito da due linee produttive parallele (una singola linea all'avvio



dell'impianto), di capacità massima pari a circa 2400 cpm ("Cans Per Minute" – "Lattine Al Minuto") cadauna. Una descrizione schematica del processo produttivo è riportata nella immagine seguente "Schema a blocchi del processo produttivo" che prevede 12 principali fasi produttive all'interno di ciascuna linea produttiva (le due linee sono identiche):

- **Approvvigionamento materie prime** consistenti in bobine di alluminio e stoccaggio;
- **Taglio:** l'alluminio sbobinato viene inviato all'interno di appositi macchinari per il taglio dei fogli in dischi a forma circolare e successivo invio alle fasi di formatura delle lattine; i residui di alluminio generati durante tale fase sono inviati ad un compattatore e successivamente stoccati in balle da inviare presso società terze per il recupero della materia prima;
- **Lubrificazione:** i dischi di alluminio vengono lubrificati al fine di agevolare le successive fasi di formazione delle lattine; il processo di lubrificazione prevede l'impiego di sostanze lubrificanti e di piccole quantità di biocidi; i contenitori vuoti dei biocidi e degli oli vengono gestiti come rifiuti speciali pericolosi;
- **Pressatura e formatura:** attraverso la pressatura, macchinari dedicati imprimono ai dischi di alluminio lubrificati la tipica forma cilindrica delle lattine, con caratteristiche geometriche conformi alle specifiche richieste dal cliente;
- **Lavaggio:** Le lattine sono sottoposte a lavaggio in soluzione acquosa acida al fine di eliminare i residui di lavorazione (frammenti di alluminio, oli, biocidi, ecc.) e preparare il prodotto alle successive fasi di rivestimento e verniciatura.

Per il lavaggio delle lattine è previsto l'approvvigionamento di acqua da pubblico acquedotto e successivo pre-trattamento previo utilizzo all'interno del processo. Il pretrattamento dell'acqua potabile al fine di un suo utilizzo per la fase di lavaggio delle lattine comprende i seguenti passaggi:

- Disinfezione, allo scopo di eliminare o comunque ridurre la concentrazione di sostanze organiche disciolte in acqua; tale processo prevede l'aggiunta di ipoclorito di sodio e successivamente trattamento con raggi UV;
- Filtrazione su substrato sabbioso;
- Elettrodialisi con utilizzo di resine ioniche scambiatrici;
- Aggiunta di idrossido di sodio (NaOH – anche denominato soda caustica) in soluzione con concentrazione al 50% e di acido cloridrico (HCl) in soluzione al 30% per correggere il pH dell'acqua;
- Filtrazione multistrato, comprendente sia filtrazione su filtri a cartuccia per ridurre il contenuto di particelle solide sospese, sia su substrato di carboni attivi per un'ulteriore diminuzione del carico organico.

Il processo di lavaggio delle lattine che s'intende impiegare viene comunemente denominato "*Etching process*" (letteralmente "Processo di attacco"), il cui principio base è la pulizia delle lattine (eliminazione residui metallici ed oli/grassi) attraverso bagno in una soluzione acida.

Il lavaggio può essere suddiviso in due stadi successivi, ognuno dei quali avviene all'interno di 2 vasche con capacità circa pari 12 m³ cadauna:

- Fase 1: pre-lavaggio in una soluzione di acido solforico al 37% in volume;
- Fase 2: lavaggio con soluzione acquosa pretrattata.

I composti chimici utilizzati durante la Fase 2 sono i seguenti (tra parentesi si cita, a titolo di esempio, un prodotto-tipo):

- Soluzione di acido solforico e tensioattivi non ionici, in concentrazione variabile tra 10 e 15 g/l (Bonderite 740-E);
- Acceleratore a base di acido fluoridrico (HF), in quantità variabile tra 0,5 – 1 g/l (Bonderite C-IC 120 WN).

Ulteriori sostanze chimiche che potranno essere utilizzate in questa fase comprendono tensioattivi non ionici (Bonderite M-PT ME70) ed acidi inorganici (Bonderite M-NT 415).

Per le acque reflue derivanti dal processo di lavaggio è previsto lo scarico in pubblica fognatura, previo idoneo trattamento di depurazione di tipo fisico-chimico finalizzato al rispetto dei limiti di scarico riportati nella Tabella 3 dell'allegato V alla Parte III del D.Lgs. 152/06.

- **Asciugatura:** le lattine lavate vengono successivamente asciugate all'interno di appositi forni; i fumi generati nei forni di asciugatura sono convogliati verso un camino di emissione in atmosfera (punti di emissione identificati con le sigle E102 ed E202).
- **Rivestimento esterno:** il rivestimento esterno delle basi delle lattine consiste nell'applicazione di una sostanza (Akzo Nobel *rim coater*) allo scopo di agevolare la movimentazione dei contenitori metallici sui nastri trasportatori (durante il ciclo produttivo) ed all'interno dei distributori automatici (una volta in commercio); una volta applicata, tale sostanza viene fissata al substrato metallico mediante tecnologia UV; tale scelta consente di utilizzare per il rivestimento una sostanza a basso contenuto di solventi organici. Le emissioni generate durante questo processo vengono convogliate verso il camino di espulsione (camini E104 ed E204).
- **Verniciatura/decorazione ed applicazione rivestimento esterno:** la decorazione delle lattine viene realizzata utilizzando inchiostri a base acqua (basso contenuto di solventi organici).

Per ciascuna linea produttiva si prevedono due macchinari per decorazione/verniciatura, identificati nella Planimetria dell'impianto (atmosfera) depositata agli atti come Decoratore 11 e Decoratore 12, ognuno dei quali è a sua volta suddiviso in quattro sezioni: miscelazione inchiostri, applicazione, asciugatura e raffreddamento.

L'applicazione viene realizzata con tecnologia a rullo (stampo); gli inchiostri vengono preliminarmente mixati in una sezione dedicata, munita di cappa di aspirazione e relativo camino di espulsione degli esausti.

A seguito dell'applicazione dell'inchiostro viene applicato un rivestimento esterno avente l'obiettivo di fissare l'inchiostro. Questa operazione è realizzata all'interno della medesima macchina di verniciatura.

- **Asciugatura:** a seguito dell'applicazione degli inchiostri e del rivestimento di fissaggio, le lattine vengono asciugate in appositi forni le cui emissioni vengono convogliate all'interno dei relativi camini.
- **Rivestimento interno:** tale processo è necessario al fine consentire l'impiego dei prodotti a scopo alimentare; l'operazione viene effettuata mediante una macchina con applicazione spray e prevede l'utilizzo di sostanze chimiche a basso contenuto di solventi organici (in media 15-20%), dove la quantità di solvente impiegata è direttamente proporzionale allo spessore di rivestimento necessario. Una volta applicato il rivestimento le lattine vengono sottoposte ad asciugatura all'interno di un apposito forno operante ad una temperatura variabile fra 180 – 200°C; i fumi generati vengono convogliati ed espulsi in atmosfera da appositi camini.
- **Rifinitura:** modellazione finale delle lattine secondo le specifiche richieste dal cliente e controllo qualità.
- **Immagazzinamento del prodotto finito e spedizione.**
Tutte le fasi produttive sono interconnesse tra loro mediante nastri trasportatori e sistemi interamente automatizzati.

C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore

C.2.1 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate

Il Gestore ha individuato come aspetti ambientali maggiormente significativi e caratteristici dell'attività in oggetto quelli associati principalmente alle emissioni di Sostanze organiche Volatili.

C.2.1.1 Emissioni in atmosfera

Sono state individuate, quantificate e qualificate (proprietà chimico-fisiche tossicologiche), per ogni fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni.

Le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28 dicembre 1993 n. 549.

I combustibili sono conformi alla Parte Quinta Titolo III D.Lgs. 152/06.

Per ogni fase lavorativa individuata come emissiva è previsto il convogliamento.

Gli inquinanti principali generati dall'attività della ditta sono Sostanze organiche Volatili che derivano dalle attività di produzione e movimentazione.

La scelta ed efficienza degli interventi o degli impianti di abbattimento sono tecnologicamente adeguati alle proprietà chimico-fisiche ed alla quantità delle sostanze da contenere.

L'efficacia degli impianti di aspirazione e/o cattura degli inquinanti emessi in atmosfera rispettano il concetto della migliore tecnologia attualmente disponibile.

Le emissioni in atmosfera avvengono unicamente attraverso camini aventi una sezione di sbocco diretta in atmosfera e priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione.

Non sono presenti unità definite di servizio che potrebbero essere talmente significativi per numero e quantità di lavoro prodotto da ingenerare dubbi in merito all'effettiva esclusione dalla loro valutazione nel complesso considerato.

Prelievi e scarichi idrici

L'approvvigionamento delle acque destinate ad uso civile, produttivo e per l'antincendio avviene da acquedotto comunale. Il totale dell'acqua prelevata è quantificabile in circa 206500 m³/anno.

Non sono presenti sostanze da ritenersi pericolose al fine dell'applicazione dell'art. 78, Parte Terza del D.Lgs. 03/04/2006 n. 152 e s.m.i.

I prelievi sono contabilizzati tramite contatore.

Le acque reflue industriali originate dal processo di lavaggio delle lattine vengono inviate ad un impianto depurativo e convogliate in pubblica fognatura.

Gli scarichi sono così rappresentati:

- scarico S3 produttivo e convogliate unitamente ai reflui domestici a valle dell'impianto di trattamento in pubblica fognatura nera, che tramite un sollevamento raggiunge l'impianto di depurazione Parma Est;
- scarico S4 costituito dalle acque meteoriche provenienti dai piazzali e dalle coperture, comprensivo delle acque di coperture della Crown Imballaggi Italia, previo passaggio in vasca di laminazione di 4000 m³ in caso di forti eventi meteorici, che confluiscono in pubblica fognatura bianca.

L'impianto di depurazione chimico-fisico è costituito:

- da una vasca di accumulo;
- vasca di flocculazione in cui vengono aggiunte le sostanze al fine di favorire la coagulazione delle particelle;
- vasca di sedimentazione;
- trattamento dei fanghi tramite filtropressatura.

C.2.1.2 Rifiuti e gestione depositi rifiuti

Per quanto riguarda la classificazione, lo stoccaggio, il trasporto ed il recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti nell'impianto sono rispettate le condizioni ed i vincoli stabiliti dalla vigente normativa di settore e non è necessaria autorizzazione specifica di settore per lo smaltimento e recupero di rifiuti.

I rifiuti prodotti sono classificabili in:

- urbani non pericolosi
- speciali non pericolosi assimilabili agli urbani
- speciali non pericolosi
- speciali pericolosi.

I rifiuti tipici del ciclo produttivo e/o prevalenti e/o più significativi dal punto di vista dell'impatto ambientale prodotti dall'azienda sono i seguenti:

Codice CER e descrizione rifiuto	Attività di provenienza	Caratteristiche area di deposito e modalità di gestione
----------------------------------	-------------------------	---

120103 – Limature e trucioli di materiali non ferrosi	Taglio	“Scrap storage”, area interna posta nella porzione sud dello stabilimento / balle di alluminio
150101 – Imballaggi di carta e cartone	Approvvigionamento e gestione materie prime	Magazzino esterno / cassoni
150102 – Imballaggi di plastica	Approvvigionamento e gestione materie prime	Magazzino esterno / cassoni
150103 – Imballaggi in legno	Approvvigionamento e gestione materie prime	Magazzino esterno /Pallets e cassoni
150203 - Materiali filtranti non contaminati da sostanze pericolose	Lubrificazione	Magazzino esterno/Big bags e/o appositi contenitori
130208* - Oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	Varie	Magazzino esterno / appositi contenitori
120199 - Liquidi refrigeranti	Pressoformatura	Magazzino esterno / appositi contenitori
120117 - Residui di materiale di sabbiatura non contenente sostanze pericolose	Lavaggio	Magazzino esterno / Big bags e/o appositi contenitori
190904 – Carbone attivo esaurito	Lavaggio	Magazzino esterno / Big bags e/o appositi contenitori
190905 - Resine a scambio ionico saturate o esaurite	Lavaggio	Magazzino esterno / Big bags e/o appositi contenitori
190999 – Rifiuti non specificati altrimenti - Filtri a cartuccia	Lavaggio	Magazzino esterno / Big bags e/o appositi contenitori
190814 - Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	Trattamento chimico- fisico reflui industriali	Serbatoio esterno ubicato in prossimità dell’area di trattamento dei reflui
080121* - Residui di vernici (vernici/rivestimenti/smalti)	Decorazione e rivestimento esterno	Magazzino esterno / Contenitori in acciaio con capacità pari a 200 l
140603* - Altri solventi e miscele di solventi	Varie	Magazzino esterno / Contenitori in acciaio con capacità pari a 200 l
150110* - Imballaggi metallici contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze (Contenitori vuoti contaminati)	Varie	Magazzino esterno / Contenitori in acciaio con capacità pari a 200 l
150202* - Assorbenti, materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	Varie	Magazzino esterno / Appositi contenitori
Rifiuti solidi assimilabili agli urbani (RSU)	Varie	Magazzino esterno / Cassoni differenziati e non

L’area di deposito rifiuti è ubicata in un’area esterna lungo il confine Sud-Ovest della proprietà. Tale area è indicata come “Magazzino esterno”. L’area sarà coperta e pavimentata, equipaggiata con bacini di contenimento secondario per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi pericolosi.

C.2.1.3 *Protezione del suolo e delle acque sotterranee*

Non sono presenti serbatoi interrati.

Non sono previste lavorazioni che possano portare ad immissioni dirette e continue sul e nel suolo di sostanze e/o preparati presenti nel sito ed in grado di determinare un inquinamento chimico. Tuttavia, anche solo l'utilizzo di tali sostanze e/o preparati potrebbe dare luogo ad eventi incidentali.

Considerato che queste sostanze e/o preparati potrebbero essere incorporati nel suolo o trasportati dalle acque irrigue o piovane, e potrebbero quindi essere in grado di produrre una rottura dei delicati equilibri dell'ecosistema del suolo con cui vengono a contatto, determinando uno stato di inquinamento anche molto lungo nel tempo, è previsto, per la salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, uno specifico monitoraggio delle acque sotterranee e, in base agli esiti della verifica svolta ai sensi del DM n. 272/2014 sulla relazione di riferimento ed alle indicazioni normative – anche regionali – in corso di definizione, potrà essere prescritto uno specifico monitoraggio su suolo.

C.2.1.4 *Emissioni sonore*

Sussiste la presenza di sorgenti rumorose individuate in:

1. Attività produttiva interna
2. Macchinari vari (taglio, lubrificazione, pressatura e formatura, lavaggio e asciugatura, realizzazione di rivestimento interno ed esterno della lattina, rifinitura)
3. Chiller e Aircooler linee produttive
4. Locale trasformatori con annesso ventilatore
5. Ventilatori
6. Estrattori camini linee produttive
7. aree di scarico materie prime e carico prodotto finito
8. Traffico indotto

ed inoltre:

- l'attività di stabilimento è sviluppata su 3 turni giornalieri, le operazioni di carico/scarico merci e movimentazioni delle stesse nei piazzali esterni avverranno nel solo periodo Diurno;
- come previsto dall'art. 3 c. 2 del D.M. 11/12/1996, pur essendo impianto a ciclo produttivo continuo, l'installazione deve garantire il rispetto del criterio differenziale;
- l'installazione risulta essere inserita nella classe acustica V "Aree prevalentemente industriale" a cui compete un valore limite assoluto di immissione diurno pari a LAeq 70 dB(A) e notturno pari a LAeq 60 dB(A);
- alle aree limitrofe, occupate da impianti industriali, è assegnata la classe V[^] "Aree prevalentemente industriale" e VI[^] "Aree esclusivamente industriale";
- vengono dichiarati rispettati i valori limite di immissione assoluti ex D.P.C.M. 14/11/97 per la classe di appartenenza dell'installazione;
- vengono dichiarati rispettati i valori limite di immissione (assoluti e differenziali) ex D.P.C.M. 14/11/97 presso i limitrofi ricettori.

C.2.1.5 *Sicurezza e prevenzione degli incidenti*

Il Gestore dovrà valutare le potenziali situazioni d'emergenza in fase di esercizio dell'impianto e dovrà adottare un piano di emergenza interno che corre ogni scenario alle azioni da intraprendere: in tale piano dovrà anche essere prevista l'investigazione post-incidentale.

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n° 334/99, come modificato dal D.Lgs. n° 238/2005 "Attuazione della Direttiva 96/61/CE – come modificata dalla Direttiva 2003/105/CE – relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" poiché non sono superati i limiti di soglia previsti.

C.2.1.6 *Consumi*

I principali consumi dell'impianto sono dovuti all'utilizzo di:

- Consumi di gas metano per la produzione di calore
- Consumi idrici per la produzione e servizi
- Consumi energetici. Utilizzo di energia elettrica per il funzionamento dei macchinari.

Sono adottate misure di controllo e tecniche volte al risparmio energetico, idrico e di materie prime.

C.2.1.7 *Energia*

L'impianto in esame consuma energia termica, fornita dalla combustione di gas naturale, ed energia elettrica per le operazioni di produzione. I consumi vengono misurati mediante contatori.

L'energia elettrica viene utilizzata per il funzionamento di macchine ed impianti, l'energia termica viene utilizzata per il riscaldamento di tutti gli ambienti e per uso produttivo. L'Azienda si approvvigiona di energia elettrica da gestore.

L'azienda ha in progetto un sistema di auto-produzione di energia elettrica mediante pannelli fotovoltaici da 383 kWp. Dell'avvio e del completamento di tale progetto il Gestore dovrà aggiornare l'Autorità Competente tramite PEC.

C.2.1.8 *Materie prime e preparati*

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa delle principali materie prime utilizzate nel ciclo produttivo.

Materia Prima	Fase produttiva di utilizzo	Stato Fisico
Bobine di alluminio	4.1 - Taglio	Solido
Lubrificante	4.2 – Lubrificazione	Liquido
Liquidi refrigeranti	4.2 – Lubrificazione	Liquido
Oli	varie	Liquido
Filtri	4.2 – Lubrificazione	Solido
Lubrificante in cera	4.2 – Lubrificazione	Solido
Sabbia filtrante	4.4 - Lavaggio	Solido
Resine anioniche e cationiche	4.4 - Lavaggio	solido
Idrossido di Sodio	4.4 - Lavaggio	Liquido
Acido Solforico	4.4 - Lavaggio	Liquido
Carbone attivo in grani	4.4 - Lavaggio	Solido
Filtri a cartuccia	4.4 – Lavaggio	Solido
Acidi lavaggio lattine	4.4 – Lavaggio	Liquido
Tensioattivi	4.4 – Lavaggio	Liquido
Coagulanti	4.4.1 Trattamento chimico – fisico reflui industriali	Liquido
Flocculanti	4.4.1 Trattamento chimico – fisico reflui industriali	Liquido
Rivestimento per tecnologia UV – Rim coater	4.6 Primo rivestimento esterno	Liquido
Inchiostri/vernici	4.7 Decorazione e rivestimento esterno	Liquido

Fissanti per rivestimento superficiale	4.7 Decorazione e rivestimento esterno	Liquido
Solventi	varie	Liquido
Smalti	4.9 Rivestimento interno	Liquido
Pallet	Confezionamento, immagazzinamento e spedizione	Solido
Materiale per imballaggio	Confezionamento, immagazzinamento e spedizione	Solido

C.2.1.9 *Confronto con le migliori tecniche disponibili (valutazione ambientale complessiva)*

Al fine di garantire un buon livello di prestazioni ambientale, lo stabilimento ha valutato la propria posizione nei confronti delle BAT del settore di riferimento, “Best Available Techniques (BAT) Reference Document on Surface Treatment Using Organic Solvents – Draft 1” (“BREF STS”), datato Ottobre 2017.

Dal confronto con tali BAT risulta che il sito è in linea con quanto in esse previste.

BAT	Descrizione	Applicabile	Applicata
	<p>(c): Utilizzo di solventi/vernici/inchiostri/smalti/rivestimenti ad alto contenuto di solidi;</p> <p>(d): utilizzo di solventi/vernici/inchiostri/smalti/rivestimenti a base acqua;</p> <p>(e) Elettro-verniciatura, ossia applicazione di vernici/rivestimenti tramite applicazione di una differenza di potenziale;</p> <p>(f) Utilizzo di materie prime ad indurimento UV o IR;</p> <p>(g) utilizzo di materie prime solvent-free;</p> <p>(h) Utilizzo di adesivi fusi a caldo;</p> <p>(i) Utilizzo di rivestimenti in polvere;</p> <p>(j) Utilizzo di materiali pre-rivestiti;</p> <p>(k) Utilizzo di rivestimenti in film laminato.</p>	SI	Le materie prime contengono: tra il 30 ed il 50% in concentrazione di acqua; solventi tra il 14 ed il 20%; particelle solide tra 20 e 80%. Il primo rivestimento della lattina viene effettuato con prodotti ad indurimento UV.
BAT 4 Utilizzo di Cromo VI	L'uso di Cromo VI nei (pre)trattamenti ed attività di rivestimento non è una BAT.	NO	-
APPLICAZIONE E TECNICHE DI ASCIUGATURA/INDURIMENTO			
BAT 5 Allo scopo di minimizzare il consumo di materie prime e soprattutto l'impatto ambientale dei processi, BAT è l'appropriata combinazione delle tecniche elencate di fianco.	<p>a) Rivestimento a rullo</p> <p>b) Applicazione mediante lame su rullo</p> <p>c) Applicazione mediante spray, spatole e risciacquo</p> <p>d) Applicazione di prodotti che non richiedono risciacquo</p> <p>e) Rivestimento/verniciatura a tenda</p> <p>f) Elettro-verniciatura, ossia applicazione di vernici/rivestimenti tramite applicazione di una differenza di potenziale</p>	SI	L'applicazione degli inchiostri e dei rivestimenti esterni viene effettuata tramite macchine a rullo. Il rivestimento interno viene applicato mediante tecnologia spray.

BAT	Descrizione	Applicabile	Applicata
	<p>g) Tecnologia "flooding", ossia trasporto dei prodotti all'interno di un canale successivamente riempito con materiali vernicianti attraverso tubi ad iniezione</p> <p>h) Rivestimento/verniciatura a vuoto, ossia realizzato all'interno di una camera chiusa all'interno della quale viene creato il vuoto ed applicata la vernice ad alta velocità da quattro angolazioni differenti</p> <p>i) Spray in assenza di aria, realizzato meccanicamente sfruttando la pressione idrostatica</p> <p>k) Atomizzazione pneumatica con gas inerti</p> <p>l) Atomizzazione pneumatica con nitrogeno</p> <p>m) Atomizzazione HVLP</p> <p>n) Applicazione tramite dischi ad alta rotazione</p> <p>p) Spruzzatura a caldo</p>		
<p>BAT 6 Allo scopo di minimizzare il consumo di solventi e di altre materie prime e ridurre le emissioni di solventi, la BAT consiste nel minimizzare le perdite di materiali utilizzando una combinazione appropriata delle tecniche elencate.</p>	<p>a) Sistemi centralizzati per la fornitura di inchiostri/vernici/rivestimenti e solventi</p> <p>b) Sistemi avanzati di mixaggio delle sostanze</p> <p>c) Fornitura diretta di inchiostri/vernici/solventi al punto di utilizzo per l'applicazione</p>	<p>SI</p>	<p>Le materie prime vengono stoccate in un'area dedicata all'interno di serbatoi/contenitori muniti di bacino di contenimento secondario e di misure atte a contenere eventuali impatti ambientali. Vengono trasportati al punto di applicazione tramite sistemi automatici di tubazioni e pompe pneumatiche. Il trasporto ed il dosaggio sono settati su un software di controllo e monitoraggio che garantisce l'utilizzo delle quantità ottimali di materie prime.</p>

BAT	Descrizione	Applicabile	Applicata
BAT 7 Allo scopo di minimizzare il consumo energetico e soprattutto l'impatto ambientale derivante dai processi di asciugatura/indurimento, la BAT consiste nell'utilizzo di una combinazione appropriata delle tecniche elencate.	a) Asciugatura per convezione di gas inerti b) Asciugatura ad induzione c) Asciugatura a radiazioni (micronde e HF) d) Indurimento a radiazione UV o IF e) Indurimento combinato per convezione/radiazione.	SI	L'indurimento del primo rivestimento applicato sulla base delle lattine, viene effettuato tramite tecnologia UV. L'indurimento degli inchiostri e del rivestimento avviene all'interno di forni a convezione.
PULIZIA			
BAT 8 Allo scopo di minimizzare le emissioni di COV correlate alle operazioni di pulizia dei macchinari, BAT è l'applicazione della tecnica a) e di un'adeguata combinazione delle tecniche da b) a m).	a) Ottimizzazione delle operazioni di pulizia, selezionando metodi compatibili con le superfici e la contaminazione da trattare e riducendo l'utilizzo di sostanze a base solvente.	SI	Verranno implementate idonee procedure al fine di minimizzare le operazioni di pulizia, in funzione della tipologia di superficie e di contaminazione da trattare. Per il rivestimento interno delle lattine verrà utilizzata una singola tipologia di smalto in modo da minimizzare le operazioni di pulizia necessarie in caso di sostituzione di prodotti. I rulli del decoratore necessitano di pulizia ogni qualvolta si effettua la sostituzione della vernice/inchiostro da applicare; ad ogni modo la superficie di tali apparecchiature è ridotta e la stima della quantità di solvente da utilizzare per tali operazioni di pulizia risulta inferiore a 30 t/a.
	b) Predisposizione di sistemi di copertura/schermatura per evitare la deposizione di vernici sulle superfici non direttamente coinvolte nei processi di verniciatura;	SI	SI In considerazione del basso tenore di solventi contenuto nelle materie prime utilizzate, i prodotti per la pulizia sono caratterizzati anch'essi da

BAT	Descrizione	Applicabile	Applicata
	<p>c) Rimozione di particelle solide prima della pulizia delle superfici;</p> <p>d) Pulizia manuale con stracci pre-impreganti;</p> <p>e) Utilizzo di sostanze pulenti poco volatili;</p> <p>f) Utilizzo di sostanze pulenti a base acqua;</p> <p>g) Utilizzo di macchinari chiusi per la pulizia con utilizzo di solventi;</p> <p>h) Recupero di solventi;</p> <p>i) Pulizie con spray ad acqua ad alta pressione;</p> <p>j) Pulizia ultrasonica;</p> <p>k) Pulizia con CO2 secca;</p> <p>l) Pulizia con polvere di CO2;</p> <p>m) Pulizia con materiali plastici</p>		<p>concentrazione di solventi molto basse e poco volatili. Inoltre, al fine di ottimizzare il numero di cicli di pulizia necessari nel decoratore, si privilegerà l'utilizzo dello stesso inchiostro/vernice in più cicli di decorazione successivi.</p>
MONITORAGGIO			
<p>BAT 9 La BAT consiste nella redazione almeno annuale di un Piano di gestione solventi.</p>	<p>Redazione del Piano gestione solventi al fine di monitorare l'input e l'output di solventi ed ottimizzarne i consumi e le relative emissioni.</p>	SI	<p>Una volta entrato in esercizio l'impianto, verrà attuato e mantenuto attivo un Piano gestione solventi, secondo il Piano di monitoraggio e controllo (vedi Allegato 5).</p>
<p>BAT 10 Monitoraggio delle emissioni in atmosfera con frequenza almeno pari a quella riportata nel Bref per i seguenti inquinanti: polveri, VOC, NOx, CO</p>	<p>La frequenza riportata nel Bref è almeno annuale per tutti gli inquinanti elencati.</p>	SI	<p>Una volta entrato in esercizio l'impianto, per NOx e CO verrà attuato e mantenuto attivo il Piano di Monitoraggio e Controllo riportato in Allegato V che prevede una frequenza semestrale di monitoraggio per le emissioni in atmosfera. Per i COV, il Gestore propone la verifica annuale dell'emissione bersaglio attraverso il calcolo secondo il piano di gestione dei solventi (da predisporre ogni anno).</p>
<p>BAT 11</p>	<p>Monitoraggio almeno mensile correlato alle seguenti attività:</p>	NO	-

BAT	Descrizione	Applicabile	Applicata
Monitoraggio delle emissioni idriche con frequenza minima riportata nel Bref in conformità con gli standard EN (o ISO o standard nazionali equivalenti).	verniciatura di veicoli ed aeri, verniciatura di bobine.		
PERFORMANCE AMBIENTALI			
BAT 12 Allo scopo di facilitare il miglioramento delle performance ambientali, in particolare per quanto concerne le emissioni di VOC ed il consumo energetico, la BAT consiste nell'identificare le aree/sezioni/processi che maggiormente contribuiscono alle emissioni ed ai consumi ed il maggior potenziale di miglioramento.	Identificare azioni correttive/migliorative al fine di minimizzare emissioni e consumi; Aggiornamento periodico dei dati raccolti; Implementazione di <i>best practices</i> nell'ambito del gruppo/sito.	SI	Una volta entrato in funzione l'impianto verrà implementato un SGA; le procedure di gestione degli aspetti ambientali terranno conto dei principi esposti. Il riesame periodico sarà finalizzato all'individuazione di <i>best practices</i> , azioni correttive ed azioni di miglioramento continuo. Sulla base delle valutazioni condotte per la redazione del <i>Solvent Reduction Scheme</i> , i processi che maggiormente contribuiscono alle emissioni ed ai consumi sono i seguenti: 4.7 Decorazione e rivestimento superficiale; 4.9 Rivestimento interno.
MANUTENZIONE ED ISPEZIONI PER LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI SOLVENTI IN CONDIZIONI OTNC (OTHER THAN NORMAL OPERATING CONDITIONS)			
BAT 13 Implementazione di un piano di manutenzione ed ispezione al fine di ridurre eventi OTNOC, durata ed impatti.	I programmi di ispezione e manutenzione devono avere cadenza periodica e sono finalizzati al mantenimento in condizioni operative standard di macchinari/attrezzature.	SI	L'implementazione di procedure di gestione e manutenzione verrà definita preliminarmente all'entrata in esercizio dell'impianto.
ESTRAZIONE E TRATTAMENTO EMISSIONI GASSOSE			
BAT 14	a) Selezione, progettazione ed ottimizzazione di sistemi di	NO	In virtù dell'utilizzo di prodotti a base acqua, il rispetto

BAT	Descrizione	Applicabile	Applicata
Al fine di minimizzare le emissioni fuggitive e quelle totali di COV, la BAT consiste nell'applicazione della tecnica a) ed un'appropriata combinazione delle tecniche da b) a i)	estrazione ed abbattimento dei COV		dell'emissione bersaglio per i COV ai sensi della normativa è conseguibile in assenza di un sistema di abbattimento delle emissioni in atmosfera.
	b) Estrazione e trattamento delle emissioni atmosferiche al punto di applicazione; c) Estrazione e trattamento delle emissioni atmosferiche nell'area di produzione; d) Incapsulamento della zona di produzione di vernici/inchiostri; e) Estrazione e trattamento delle emissioni dai processi di asciugatura/indurimento; f) Uso di guarnizioni pneumatiche all'ingresso ed all'uscita dei forni; g) Pressione negativa durante il processo di asciugatura; h) Estrazione e trattamento delle emissioni provenienti dalla zona di raffreddamento; i) Estrazione e trattamento dell'aria dalla zona di stoccaggio delle materie prime e dei rifiuti; j) Estrazione dell'aria dalle aree di pulizia.	NO	Per tutti gli altri parametri caratteristici dell'emissione (polveri, NOx, CO), i limiti di legge in concentrazione sono rispettati in assenza di sistemi di abbattimento. In considerazione di quanto esposto, per il caso in esame la presenza di un sistema di abbattimento delle emissioni non è classificabile come BAT. <i>Applicazione della tecnica d):</i> I rulli per l'applicazione di vernici ed inchiostri sono incapsulati ed il materiale in eccesso viene raccolto ed inviato al serbatoio di accumulo. L'applicazione spray degli smalti per il rivestimento interno delle lattine, si basa su un processo di applicazione mirata che consente la minimizzazione del consumo di materie prime. <i>Applicazione tecnica g):</i> I forni ed i macchinari di applicazione di vernici/rivestimenti, in condizioni standard, operano con una pressione negativa finalizzata a minimizzare il rilascio di emissioni fuggitive. <i>Applicazione della tecnica h):</i> I macchinari che possono costituire potenziali sorgenti di emissioni fuggitive, sono equipaggiati con sistemi di incapsulamento parziale (in corrispondenza per esempio di nastri trasportatori, ingresso ed uscita) per il convogliamento

BAT	Descrizione	Applicabile	Applicata
			delle emissioni; inoltre sono equipaggiati con sistemi di sigillatura atti a minimizzare il rilascio di emissioni fuggitive.
EMISSIONI DI COV NEI GAS ESAUSTI			
BAT 15 Al fine di minimizzare le emissioni di VOC in atmosfera limitando il consumo di materie prime e di energia, la BAT consiste nell'applicare un'adeguata combinazione delle tecniche indicate in ordine di priorità.	<ul style="list-style-type: none"> - Minimizzazione del contenuto di COV nei gas di scarico (BAT 3, BAT 5, BAT 6); - Minimizzazione del consumo di energia per l'estrazione ed il trattamento dei gas di scarico (BAT 17); - Recupero dei solventi nei gas di scarico (BAT 16); - Abbattimento di COV nei gas di scarico con recupero di calore (BAT 16); - Abbattimento di VOC nei gas di scarico senza recupero di calore se non fattibile (BAT 16). 	SI	Le BAT 3, 5 e 6 vengono applicate (vedi quanto riportato in precedenza).
BAT 16 Al fine di minimizzare le emissioni di COV nelle emissioni in atmosfera, la BAT consiste nell'applicare un'appropriata combinazione delle tecniche riportate.	<ul style="list-style-type: none"> a) Condensazione; b) Recupero criogenico dei solventi; c) Adsorbimento con utilizzo di carboni attivi o zeoliti; d) <i>Scrubbing</i> ad umido; e) Assorbimento; f) Riutilizzo dell'off-gas come combustibile per impianti termici; g) Ossidazione termica; h) Ossidazione termica con recupero di calore; i) Ossidazione termica rigenerativa; j) Ossidazione catalitica; k) Trattamento biologico. 	NO	In virtù dell'utilizzo di prodotti a base acqua, il rispetto dell'emissione bersaglio per i COV ai sensi della normativa è conseguibile in assenza di un sistema di abbattimento delle emissioni in atmosfera. In considerazione di quanto esposto, per il caso in esame la presenza di un sistema di abbattimento delle emissioni non è classificabile come BAT.
BAT 17 Al fine di ridurre il consumo energetico durante l'abbattimento	Riduzione del consumo energetico relativo all'abbattimento di COV.	NO	Considerato che per il caso in esame la presenza di un sistema di abbattimento delle emissioni non è considerabile

BAT	Descrizione	Applicabile	Applicata
delle emissioni di VOC in atmosfera, la BAT consiste nell'applicazione delle tecniche a) e b) e di un'adeguata combinazione delle tecniche da c) a h) riportate nel Bref.			BAT, le tecniche finalizzate a minimizzare il consumo energetico correlato ai sistemi di abbattimento non sono applicabili.
EMISSIONI DI NOx e CO			
BAT 18 Al fine di prevenire e ridurre le emissioni di NOx e ridurre le emissioni di CO dal trattamento termico degli off-gas, la BAT consiste nell'applicare una o entrambe le tecniche riportate.	a) Ottimizzazione delle condizioni di trattamento termico; b) Utilizzo di bruciatori a basse emissioni di NOx.	NO	Non si effettua trattamento termico degli off-gas.
EMISSIONI DI POLVERI			
BAT 19 Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da processi di preparazione della superficie da trattare quali taglio, applicazione del rivestimento e processi di rifinitura, la BAT consiste nell'applicazione di una delle tecniche riportate nel Bref o in una loro combinazione.	a) Cabina di separazione ad umido; b) Scrubbing ad umido; c) Scrubbing Venturi; d) Utilizzo di materiali pre-rivestiti; e) Utilizzo di filtri in tessuto; f) Filtri elettrostatici.	NO	Le emissioni generate non contengono polveri (vedi tabella 6 al paragrafo 3.6.1). I punti di emissione E119, E120 ed E121 asservite alla <i>scrap storage area</i> sono in deroga ai sensi dell'art. 272 del DLgs 152/06.
GESTIONE ED EFFICIENZA ENERGETICA			
BAT 20 Al fine di ridurre i consumi energetici, la BAT consiste	a) Implementazione di un piano di efficienza energetica che definisca e calcoli con il consumo energetico e relativi	SI	Il SGA comprenderà una procedura per la gestione dell'efficienza energetica

BAT	Descrizione	Applicabile	Applicata
nell'applicazione di entrambe le tecniche elencate nel Bref.	indicatori per ciascuna fase produttiva con cadenza annuale; b) Effettuazione del bilancio energetico.		basata sui principi esposti nel Bref.
BAT 21 Al fine di aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'utilizzare un'appropriata combinazione delle tecniche riportate nel Bref.	a) Selezione, progettazione ed ottimizzazione dei sistemi di estrazione ed abbattimento delle emissioni gassose; b) Isolamento termico di serbatoi e vasche contenenti liquidi riscaldati e dei sistemi di combustione e di produzione di vapore; c) CCHP; d) Recupero di calore dagli off-gas; e) Mantenimento del calore di ossidazione all'interno di aree termicamente isolate durante periodi di shut-down del processo; f) Regolazione della portata di processo; g) Ricircolazione degli off-gas; h) Ottimizzazione della temperatura e dell'umidità dell'aria di processo; i) Ottimizzazione del consumo energetico per la circolazione di aria calda necessaria per i processi di asciugatura/indurimento.	SI	Al fine di aumentare l'efficienza energetica nella fase di essiccamento delle lattine, all'interno dei forni l'aria calda viene distribuita in maniera uniforme mediante sistemi di ventilazione e piastre forate di distribuzione. Nel caso dell'IBO, l'aria viene ricircolata sia per ottimizzare il consumo energetico sia per ragioni di processo. La portata viene settata in funzione della capacità del forno.
CONSUMO IDRICO E PRODUZIONE DI ACQUE REFLUE			
BAT 22 Al fine di minimizzare il consumo idrico e la produzione di acque reflue, la BAT consiste nella redazione di un piano di gestione delle	-	SI	SI Le procedure operative e gli audit interni parte integrante del SGA terranno conto dei principi di minimizzazione dei consumi e delle emissioni nelle matrici ambientali.

BAT	Descrizione	Applicabile	Applicata
acque ed effettuazione di audit.			
BAT 23 Al fine di minimizzare il consumo di risorsa idrica e gli scarichi idrici derivanti da processi di sgrassaggio/pulizia e dai sistemi di scrubbing ad umido, la BAT consiste nell'applicazione di un'adeguata combinazione delle tecniche riportate nel BRef.	a) Ottimizzazione del consumo idrico; b) Risciacquo in cascata, c) Riciclo/riutilizzo della risorsa idrica; d) Riciclo degli effluenti generati da processi di scrubbing; e) Rigenerazione a scambio ionico; f) Separatore magnetico; g) Filtrazione su membrana.	SI	La gestione dei prelievi idrici sarà regolata in automatico. All'interno del Piano di monitoraggio e controllo Il Gestore prevede comunque di eseguire monitoraggi periodici dei consumi idrici dell'impianto. Il processo di lavaggio rimuove i residui di oli e lubrificanti utilizzati durante la fase di modellazione delle lattine ed consiste in un processo di risciacqui in cascata effettuato tramite spruzzo di acqua realizzato da ugelli a pressione controllata. La risorsa idrica utilizzata viene successivamente inviata all'impianto di trattamento chimico- fisico. La risorsa non può essere utilizzata nell'ambito del processo a causa degli standard richiesti dal processo di risciacquo in cascata. Il pretrattamento dell'acqua utilizzata durante la fase di lavaggio delle lattine prevede una fase di rigenerazione attraverso scambio ionico.
BAT 24 Al fine di ridurre le emissioni idriche, la BAT consiste nell'applicare un'adeguata combinazione delle tecniche elencate nel BRef.	a) Sostituzione del Cromo VI nei processi di passivazione; b) Utilizzo di tecniche che non prevedano risciacqui (a secco); c) Risciacquo a cascata inversa; d) Riduzione del Cromo VI e) Coagulazione e flocculazione; f) Regolazione del pH e neutralizzazione;	SI	Il processo non prevede l'utilizzo di Cromo VI. Il processo di lavaggio rimuove i residui di oli e lubrificanti utilizzati durante la fase di modellazione delle lattine ed consiste in un processo di risciacqui in cascata effettuato tramite spruzzo di acqua realizzato da ugelli a pressione controllata. La risorsa idrica utilizzata viene

BAT	Descrizione	Applicabile	Applicata
	g) Separazione; h) Filtrazione.		successivamente inviata all'impianto di trattamento chimico- fisico. L'impianto chimico- fisico di trattamento dei reflui comprenderà le seguenti fasi: bacino di accumulo, flocculazione, sedimentazione, trattamento dei fanghi (filtro-pressa). Una descrizione di dettaglio è riportata al paragrafo "Scarichi idrici".
MINIMIZZAZIONE DEI RIFIUTI			
BAT 25 Al fine di prevenire o, quando non possibile, ridurre la produzione di rifiuti, la BAT consiste nell'implementazione di un piano di gestione dei rifiuti.	Il Piano di gestione dei rifiuti comprende le seguenti tecniche elencate nel Bref: a) Monitoraggio dei quantitativi prodotti; b) Minimizzazione del contenuto di solventi nei rifiuti; c) Minimizzazione della quantità totale di rifiuti generata.	SI	Il SGA che verrà implementato comprenderà una procedura per la gestione dei rifiuti, basata su tali principi. Inoltre, il Piano di monitoraggio e controllo riportato in Allegato V prevede il monitoraggio con cadenza annuale delle quantità totali di rifiuti generati e/o inviati a recupero.
EMISSIONI ODORIGENE			
BAT 26 Al fine di prevenire o, quando non possibile, ridurre le emissioni odorigene, la BAT consiste nell'impostare, implementare e mantenere attivo un Piano di gestione delle emissioni odorigene.	Il piano di gestione delle emissioni odorigene deve essere parte integrante del SGA e comprendere almeno le seguenti informazioni: - procedura operativa relativa ai controlli da effettuarsi e relativa periodicità; - procedura operativa al fine di identificare e rispondere ad eventuali emissioni accidentali; - programma di riduzione e prevenzione degli odori, al fine di identificarne le sorgenti, caratterizzarne il contributo ed implementare misure di riduzione/prevenzione.	SI	Il SGA comprenderà una procedura per la gestione delle emissioni odorigene basata su tali principi.

C.3 Valutazione delle opzioni dell'assetto impiantistico proposte dal gestore con identificazione dell'assetto impiantistico rispondente ai requisiti IPPC

Dal confronto con i riferimenti BAT, la valutazione dei consumi e le previsioni sugli impatti generati dall'impianto, il Gestore ha concluso che l'impianto nel suo assetto futuro è allineato con le migliori tecniche disponibili del settore.

D. SEZIONE DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D.1 Piano di adeguamento / piano di miglioramento

Non pertinente in quanto trattasi di impianto nuovo.

D.2 Verifica della messa in esercizio dell'impianto

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti è il seguente:

- **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione del singolo impianto con emissioni in atmosfera): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'impianto, ne dà comunicazione all'Autorità competente.
- **Avvio e messa a regime**: terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 15 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.
- **Autocontrollo delle emissioni**: a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda e comunicato.
Entro le date fissate nel capitolo D.3.7 il Gestore comunica all'autorità competente i dati relativi.
- **Verifica dell'autocontrollo delle emissioni**: l'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati, nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa vigente.

D.3 Condizioni generali e specifiche per l'esercizio dell'impianto

D.3.1 Finalità

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente autorizzazione oltre a quanto stabilito direttamente dalla normativa statale o regionale in materia ambientale.

E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies D.Lgs. 152/06 parte II e s.m.i.).

La presente autorizzazione consente **un consumo massimo annuo di solventi pari a 305,5 tonnellate**.

D.3.2 Condizioni relative alla gestione dell'impianto

Viene espressamente fatto divieto di modifiche unilaterali alla gestione dell'impianto ed al suo assetto notificato senza preventivo assenso dell'Autorità competente.

Le fasi di progressione impiantistica previste per l'adeguamento/miglioramento dall'assetto attuale a quello futuro, dovranno essere comunicate all'Autorità competente e all'autorità di controllo almeno 15 giorni prima della messa in esercizio.

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

D.3.3 Gestione delle modifiche

Il Gestore dovrà prevedere l'adozione e l'applicazione di procedure documentate per garantire una corretta Gestione delle Modifiche dell'impianto, dei processi e delle fasi lavorative esistenti e della progettazione di nuovi impianti, processi e fasi lavorative.

Costituisce modifica qualunque variazione, permanente o temporanea, a:

- impianti, depositi e relativi sistemi o componenti critici;
- processi, fasi lavorative e relativi parametri (composizione, temperatura, ecc.);
- organizzazione;
- procedure.

L'approccio deve essere tale da considerare i cambiamenti in modo sistematico. In particolare dovrà essere pianificata e caratterizzata qualunque variazione, al fine di stabilirne l'eventuale influenza sull'ambiente e sull'uomo nel rispetto di quanto previsto in materia di normativa vigente cogente e di migliori tecniche disponibili. In tal modo saranno costantemente mantenute sotto controllo tutte le fasi della realizzazione delle modifiche, dalla progettazione concettuale, alla messa in marcia, al collaudo finale, mediante la predisposizione di procedure a sistema che prevedano di definire e/o di produrre:

- cosa costituisca una Modifica Soggetta ad Autorizzazione (MSA) da parte della autorità competente, una Modifica Soggetta a semplice Comunicazione (MSC) o un Intervento di Routine (RI) per il quale non è richiesta l'autorizzazione da parte della autorità competente o la comunicazione all'ente di controllo;
- la durata massima delle modifiche considerate temporanee, scaduta la quale la modifica sia rimossa o trasformata in definitiva;
- l'assegnazione delle responsabilità e dei compiti per l'approvazione del progetto, il rilascio dei necessari permessi e la registrazione della modifica;
- la documentazione tecnica inerente la modifica, (relazione, disegni, pianificazione dell'attività di attuazione, ecc.);
- la documentazione che dimostri la necessità, l'obbligatorietà, l'opportunità o la convenienza della modifica stessa;
- le analisi e la documentazione atte all'individuazione dei pericoli e alla valutazione del rischio per le persone e l'ambiente, ad un livello di approfondimento adeguato alla complessità dell'intervento e per tutte le fasi di esecuzione dei lavori, sperimentazione e/o avviamento, produzione e/o marcia normale, fermata programmata, fermata non programmata, dismissione, ripristino e/o bonifica degli impianti allo stato iniziale;
- la sorveglianza e le misurazioni a verifica del rispetto dei limiti imposti, della sicurezza e/o del miglioramento continuo, e per tutte le fasi di esecuzione dei lavori, sperimentazione e/o avviamento, produzione e/o marcia normale, fermata programmata, fermata non programmata, dismissione, ripristino e/o bonifica degli impianti allo stato iniziale;
- il controllo delle eventuali ricadute tecnico-impiantistiche, procedurali ed organizzative conseguenti le modifiche sulle altre parti impiantistiche dello stabilimento o sull'organizzazione;
- l'aggiornamento dei piani e dei programmi di informazione, formazione ed addestramento, in relazione alla complessità dell'intervento, di tutti i soggetti interni ed esterni potenzialmente coinvolti per lo svolgimento delle attività previste conseguenti;
- l'aggiornamento dei piani di controllo, verifica, ispezione e manutenzione degli impianti;
- la definizione e l'implementazione di meccanismi correttivi a valle della modifica.

In generale le modifiche dovranno essere soggette a meccanismi di approvazione, subordinate all'esito di procedure di controllo, documentate, archiviate e conservate in modo da essere facilmente rintracciate.

Il Gestore dovrà prevedere a sottoporre ad approvazione dell'Autorità Competente quanto di documentale elaborato per la Gestione delle Modifiche, al fine di condividerne i contenuti e in modo che quanto elaborato sia conforme alle disposizioni pianificate, non vada in contrasto con i piani di tutela di settore e che sia tale da non avere effettivamente conseguenze negative per gli esseri umani o inquinamenti per l'ambiente.

Al fine della verifica in campo della conformità amministrativa, gestionale e tecnico-analitica delle modifiche attuate, Arpae, nell'ambito dell'attività di controllo programmata, attuerà, in occasione del sopralluogo di ispezione ambientale, la verifica per determinare se il sistema sia stato messo in funzione e sia mantenuto in modo appropriato conformemente a quanto sopra approvato.

D.3.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione

Il gestore comunica, ad Arpae - sezione di Parma, i monitoraggi previsti e le relative comunicazioni anche di emergenza, tramite l'utilizzo dello strumento "MonitoRem" con le modalità riportate nel capitolo D3 "Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto".

D.3.5 Raccolta dati ed informazioni

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fuggitive e diffuse dell'impianto, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

Al fine dell'obbligo di comunicare all'Autorità Competente i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata, la contabilizzazione delle emissioni, l'utilizzo delle risorse, l'esercizio dell'impianto sia in condizione operative normali che anomale, il Gestore dell'impianto ha proposto e concordato con l'Autorità Competente i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, il modo di acquisizione, di comunicazione, la tempistica di raccolta e di divulgazione dei parametri nei modi previsti dall'Allegato 2) "MonitoRem" che è parte integrante del presente atto.

L'aggiornamento del sistema di monitoraggio "MonitoRem" avrà frequenza annuale **entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato.**

Il Gestore avrà accesso al sistema di monitoraggio "MonitoRem" collegandosi al sito Internet www.arpa.emr.it/monitorem/aziende inserendo password e username già comunicati da Arpae su richiesta del gestore.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 02/02/2011 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna), fino a diversa indicazione da parte dell'Autorità Competente, si prescrive il caricamento sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, a completamento del file .pdf dei dati trasmessi mediante MonitoRem e di quanto di seguito riportato dove non già previsto in tale modello:

- a. esiti degli autocontrolli previsti dal Piano di Monitoraggio e Controllo dell'A.I.A.
- b. indicazioni materie prime in entrata e lavorate
- c. bilancio di energia e bilanci idrici
- d. ore di funzionamento impiantisti
- e. flussi di massa stimati agli scarichi idrici e alle emissioni in atmosfera, esplicitando i parametri utilizzati per i calcoli
- f. tipologia e quantità di rifiuti prodotti e/o smaltiti e loro destinazione (recupero/smaltimento, Italia o estero)
- g. altri controlli e monitoraggi
- h. sintesi degli eventi incidentali
- i. riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente
- j. commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'attività nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle Migliori Tecnologie Disponibili.

Inoltre, per quanto concerne la matrice rifiuti, fino a diversa comunicazione da parte dell'Autorità Competente, come riportato nella nota Pg.Pr.2016.5562 del 18/04/16, tutti i report di monitoraggio annuali dovranno contenere lo stesso dettaglio di contenuti già indicati nello schema riportato nella nota citata, allineati alle informazioni di cui al Registro europeo delle emissioni "E-PRTR" (Reg. CE n. 166/2006, DPR n. 157/20011, Dlgs, 46/2014).

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

Devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

Punti di prelievo: accessibilità, attrezzatura, collocazione.

L'accessibilità alle postazioni di misura e la possibilità di campionare e misurare in sicurezza le emissioni dell'impianto, come pure l'acquisizione delle informazioni sullo stato di funzionamento e caratteristiche dell'impianto e dei dispositivi antinquinamento, devono essere riportate e sviluppate attraverso la predisposizione di apposite istruzioni operative documentali. In queste devono essere considerati e definiti, quale obiettivo, i criteri tecnici di attuazione e di sicurezza intrinseca per le verifiche, i prelievi ed i controlli richiesti e/o necessari da espletare.

Tali istruzioni operative devono essere il riferimento tecnico e normativo per gli operatori che devono effettuare, in vari punti dello stabilimento, le verifiche, i prelievi ed i controlli in modo da operare nel rispetto delle norme di sicurezza previste in materia di prevenzione e sicurezza dei lavoratori esterni (D.Lgs. 81/08 e s.m.i.), in armonia con il contesto dello stabilimento e per la definizione dell'attività in atto in riferimento alla potenzialità impiantistica.

A riguardo, il collegato dell'istruzione con il normale esercizio dell'impianto e logistica operativa, deve individuare preventivamente quali siano i comportamenti, i percorsi e le situazioni operative tali da non creare o portare a situazioni di pericolo sia per gli operatori che per l'esercizio dello stabilimento.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati, per ogni postazione di misura e/o di campionamento, almeno le caratteristiche riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

- Titolo, ovvero a quale aspetto ambientale di prelievo e/o misurazione si sta riferendo la presente istruzione operativa.
- Modalità di accesso all'impianto ed elenco e ruolo degli operatori di riferimento a cui la Direzione ha affidato compiti in merito a quanto disposto nella presente istruzione.
- Come raggiungere il punto o la postazione, indicando i percorsi e le regole a cui attenersi per raggiungerlo, per il trasporto delle apparecchiature e lo stazionamento di automezzo in prossimità, il tutto documentato anche da planimetria.
- Tipo di postazione (fissa/mobile), tempo di accesso, dimensioni, altezza dal piano di calpestio, protezione dagli agenti atmosferici e altri aspetti generali vari rilevanti ai fini dello scopo della presente.
- Disegno e/o documento fotografico della postazione e delle prese di misura che ne dimostrino il rispetto alle condizioni prescritte facendo esplicito riferimento ai disposti normativi cogenti applicati.
- Modalità di alimentazione elettrica della postazione e dell'automezzo e caratteristiche elettriche da rispettare per la postazione e/o richieste.
- Quali sono i rischi di tipo chimico.
- Quali sono i rischi di tipo fisico (rumore, clima, campi elettrici, ecc...).
- Quali i dispositivi di protezione individuali indispensabili per l'accesso e la permanenza nella postazione.
- Modalità di acquisizione dati caratteristici e di funzionamento dei dispositivi antinquinamento del punto o della postazione e delle condizioni produttive legate direttamente all'aspetto ambientale di cui è in esecuzione il prelievo e/o la misurazione.
- Nota a firma del RSPP che il punto di misura e/o prelievo, la postazione da utilizzarsi, l'accesso, i dispositivi e le disposizioni della presente istruzione sono tali da permettere lo svolgimento dell'attività di vigilanza, controllo ed autocontrollo nel rispetto delle norme di sicurezza vigenti (D.Lgs. 81/08 e s.m.i.) ed in sintonia con il contesto dello stabilimento.

Metodi di campionamento e misura.

Emissioni in atmosfera

I punti di misura e di campionamento necessari per l'effettuazione delle verifiche dei valori limite di emissione devono essere posizionati, dimensionati ed essere provvisti di idonee prese di misure e di campionamenti ed i risultati valutati in accordo con quanto specificatamente indicato dai M.U. 422 e 158, dai Rapporti ISTISAN 91/41 e 04/15 (ISS), dalle Norme UNI 10169:2001 e UNI 13284-1:2003 e da quanto di relativo riportato nel Decreto 31 gennaio 2005.

L'accesso in sicurezza ai punti stabiliti per le prese di misura, deve essere tale da permettere a pieno lo svolgimento di tutti i controlli necessari. Gli addetti ai controlli riceveranno tutte le informazioni sull'accesso, sulla disponibilità dei servizi e sulla modalità di utilizzo necessarie all'espletamento delle indagini, direttamente o indirettamente, per iscritto, dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto e stabilito dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro (DPR 303/56 - D.Lgs. 81/08 e s.m.i.).

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.
2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.
5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alla condizioni di marcia dell'impianto verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.
6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso (O₂%, CO₂%, CO%, H₂O%), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata.
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.
10. Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.
12. Firma e timbro dal professionista abilitato.

Per la verifica delle caratteristiche delle emissioni possono essere utilizzati metodi UNI EN / UNI ISO / UNI / UNICHIM / NIOSH / OSHA / EPA od altri metodi normati, metodi ufficiali (nazionali o internazionali) o pubblicati su autorevoli riviste scientifiche se concordati con Arpae.

Emissioni idriche

Per la verifica delle caratteristiche delle acque possono essere utilizzati metodi pubblicati sul "Metodi Analitici per le acque" elaborato da commissione istituita da IRSA-CNR e coordinato da APAT, metodi normati, metodi ufficiali (nazionali o internazionali) o pubblicati su autorevoli riviste scientifiche se concordati con Arpae.

Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle emissioni idriche debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e manutenzione degli impianti di depurazione se presenti.
5. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
6. Modalità di campionamento utilizzata.

7. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
8. Firma degli operatori addetti al campionamento

Acque sotterranee

Lo spurgo e il campionamento delle acque sotterranee dovranno essere effettuati secondo le procedure previste per le acque di falda, metodo low-flow (a bassa portata) e a minimo abbassamento del livello nel pozzo, documento EPA540/S-95/504-Aprile 1996.

Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle acque sotterranee debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
5. Modalità di campionamento utilizzata.
6. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
7. Firma degli operatori addetti al campionamento.

PRESCRIZIONI RELATIVE ALLA FERMATA DEGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO - TRATTAMENTO - PRODUZIONE

Nel caso di qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti necessaria per la loro manutenzione o in caso di fermate per guasto, il Gestore dell'impianto deve provvedere ad attuare una delle seguenti azioni:

- adeguare immediatamente le condizioni di funzionamento dell'impianto industriale;
- in caso di impossibilità di immediato ripristino, si attua il progressivo fermo dell'impianto che, a seconda della gravità del danno, porti fino al blocco dell'impianto.

Ogni fermata per guasto degli impianti deve essere comunicata, senza ritardo, ad Arpae tramite il programma MonitoRem. Qualora si verificasse il superamento dei limiti emissivi, si dovrà informare immediatamente dell'evento sia Arpae che l'autorità Competente.

La riattivazione degli impianti dovrà essere verificata tramite controllo analitico, con rapporto di prova da conservare agli atti.

D.3.6 Materie prime

In relazione alle Materie prime e i preparati impiegati nel ciclo produttivo, la ditta deve mantenere in azienda l'elenco dei prodotti utilizzati e relative schede di sicurezza aggiornate.

D.3.7 Emissioni in atmosfera

Le emissioni autorizzate, suddivise per fase lavorativa, ed i limiti da rispettare sono di seguito riportate:

LINEA 1:

Emissione n.	E101	E102
Provenienza	Lavaggio Lattine	
Fasi/macchine convogliate all'emissione	Macchina lavaggio	Forno asciugatura a metano (pot. 450 kW)
Termine ultimo com. dati periodo cont. marcia contr.	Entro 30 giorni dalla data di messa a regime	Entro 30 giorni dalla data di messa a regime
Portata massima tq [Nm ³ /h]	7500	5000
Durata ore/giorno	24	24
Durata giorni/anno	347	347
Altezza minima [m]	13	13
Sez. uscita [m ²]	0.28	0.16
Imp. abbattimento	-	-
Composti del fluoro [espressi come mg/Nm ³ di HF]	1	
Ammoniaca [mg/Nm ³]	1	
Acido Solforico [mg/Nm ³]	5	
Ossido di carbonio [mg/Nm ³]		100*
Ossidi di azoto [espressi come mg/Nm ³ di NO ₂]		100*
<p>Note: I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad effluenti gassosi secchi normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.</p> <p>*I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 17% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa</p>		

Emissione n.	E103
Provenienza	Lavaggio Lattine
Fasi/macchine convogliate all'emissione	Generatore acqua calda a metano (pot.800kW)
Termine ultimo com. dati periodo cont. marcia contr.	Entro 30 giorni dalla data di messa a regime
Durata ore/giorno	24
Durata giorni/anno	347
Altezza minima [m]	13
Sez. uscita [m ²]	0.10
Imp. abbattimento	-
Ossido di carbonio [mg/Nm ³]	100
Ossidi di azoto [espressi come mg/Nm ³ di NO ₂]	100
<p>Note: I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 3% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.</p> <p>Secondo quanto prescritto dal comma 1 dell'art.294 della Parte Quinta del D.Lgs.152/06 e s.m.i. gli impianto relativo alle emissione E103 deve essere dotato di un sistema di controllo della combustione che consenta la regolazione automatica del rapporto aria-combustibile.</p>	

Emissione n.	E104
Provenienza	Primo rivestimento
Fasi/macchine convogliate all'emissione	Primo rivestimento esterno con tecnologia UV (Rim Coater)
Termine ultimo com. dati periodo cont. marcia contr.	Entro 30 giorni dalla data di messa a regime
Portata massima tq [Nm ³ /h]	3840
Durata ore/giorno	24
Durata giorni/anno	347
Altezza minima [m]	13
Sez. uscita [m ²]	0.07
Imp. abbattimento	-

Emissione n.	E108	E112
Provenienza	Decorazione ed applicazione del rivestimento esterno	
Fasi/macchine convogliate all'emissione	Decoratore 11	Decoratore 12
Termine ultimo com. dati periodo cont. marcia contr.	Entro 30 giorni dalla data di messa a regime	Entro 30 giorni dalla data di messa a regime
Portata massima tq [Nm ³ /h]	7200	7200
Durata ore/giorno	24	24
Durata giorni/anno	347	347
Altezza minima [m]	13	13
Sez. uscita [m ²]	0.13	0.13
Imp. abbattimento	-	-
Sostanze organiche volatili	Vedi paragrafo D.3.7.1	
Note: I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad effluenti gassosi secchi normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.		

Emissione n.	E105	E106	E109	E110
Provenienza	Indurimento esterno			
Fasi/macchine convogliate all'emissione	Forno a metano (pot 760 kW) per indurimento esterno decoratore 11 (<i>Pin Oven</i>) - Essiccamento	Forno a metano (pot 760 kW) per indurimento esterno decoratore 11 (<i>Pin Oven</i>) - Raffreddamento	Forno a metano (pot 760 kW) per indurimento esterno decoratore 12 (<i>Pin Oven</i>) - Essiccamento	Forno a metano (pot 760 kW) per indurimento esterno decoratore 12 (<i>Pin Oven</i>) - Raffreddamento
Termine ultimo com. dati periodo cont. marcia contr.	Entro 30 giorni dalla data di messa a regime	Entro 30 giorni dalla data di messa a regime	Entro 30 giorni dalla data di messa a regime	Entro 30 giorni dalla data di messa a regime
Portata massima tq [Nm ³ /h]	6000	16680	6000	16680
Durata ore/giorno	24	24	24	24
Durata giorni/anno	347	347	347	347
Altezza minima [m]	13	13	13	13
Sez. uscita [m ²]	0.13	0.20	0.13	0.20
Imp. abbattimento	-	-	-	-
Ossido di carbonio [mg/Nm ³]	100		100	
Ossidi di azoto [espressi come mg/Nm ³ di NO ₂]	100		100	
Sostanze organiche volatili	Vedi paragrafo D.3.7.1		Vedi paragrafo D.3.7.1	
Note: I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 17% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa				

Emissione n.	E113	E114
Provenienza	Rivestimento interno	
Fasi/macchine convogliate all'emissione	Applicazione spray rivestimento interno	Cappa nastro trasportatore
Termine ultimo com. dati periodo cont. marcia contr.	Entro 30 giorni dalla data di messa a regime	Entro 30 giorni dalla data di messa a regime
Portata massima tq [Nm ³ /h]	8700	6840
Durata ore/giorno	24	24
Durata giorni/anno	347	347
Altezza minima [m]	13	13
Sez. uscita [m ²]	0.13	0.20
Imp. abbattimento	-	-
Sostanze organiche volatili	Vedi paragrafo D.3.7.1	
Note: i valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad effluenti gassosi secchi normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.		

Emissione n.	E115	E116	E117
Provenienza	Indurimento interno		
Fasi/macchine convogliate all'emissione	Forno a metano per asciugatura del rivestimento interno (<i>Internal Bake Oven</i>) - Zona 1*	Forno a metano per asciugatura del rivestimento interno (<i>Internal Bake Oven</i>) - Zona 2*	Forno a metano per asciugatura del rivestimento interno (<i>Internal Bake Oven</i>) - Raffreddamento
Termine ultimo com. dati periodo cont. marcia contr.	Entro 30 giorni dalla data di messa a regime	Entro 30 giorni dalla data di messa a regime	Entro 30 giorni dalla data di messa a regime
Portata massima tq [Nm ³ /h]	3250	6500	19625
Durata ore/giorno	24	24	24
Durata giorni/anno	347	347	347
Altezza minima [m]	13	13	13
Sez. uscita [m ²]	0.07	0.16	0.28
Imp. abbattimento	-	-	-
Ossido di carbonio [mg/Nm ³]	100	100	-
Ossidi di azoto [espressi come mg/Nm ³ di NO ₂]	100	100	-
Sostanze organiche volatili	Vedi paragrafo D.3.7.1	Vedi paragrafo D.3.7.1	-
Note: I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 17% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa			
*: La potenza complessiva del forno che origina le emissioni E115 ed E116 è di 1150 kW			

Emissione n.	E119	E120	E121
Provenienza	Trattamento scarti		
Fasi/macchine convogliate all'emissione	Compattatore degli scarti di alluminio - Estrazione aria	Compattatore degli scarti di alluminio - Estrazione aria	Sistema di convogliamento e filtrazione delle nebbie oleose dalle lavorazioni meccaniche
Termine ultimo com. dati periodo cont. marcia contr.	Entro 30 giorni dalla data di messa a regime	Entro 30 giorni dalla data di messa a regime	Entro 30 giorni dalla data di messa a regime
Portata massima tq [Nm ³ /h]	6360	11280	16200
Durata ore/giorno	24	24	24
Durata giorni/anno	347	347	347
Altezza minima [m]	13	13	13
Sez. uscita [m ²]	0.25	0.31	0.50
Imp. abbattimento	-	-	-
Materiale particellare [mg/Nm ³]	10	10	-
Materiale particellare/nebbie oleose [mg/Nm ³]	-	-	10
Note: I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad effluenti gassosi secchi normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.			

LINEA 2:

Emissione n.	E201	E202
Provenienza	Lavaggio Lattine	
Fasi/macchine convogliate all'emissione	Macchina lavaggio	Forno asciugatura a metano (pot 450 kW)
Termine ultimo com. dati periodo cont. marcia contr.	Entro 30 giorni dalla data di messa a regime	Entro 30 giorni dalla data di messa a regime
Portata massima tq [Nm ³ /h]	7500	5000
Durata ore/giorno	24	24
Durata giorni/anno	347	347
Altezza minima [m]	13	13
Sez. uscita [m ²]	0.28	0.16
Imp. abbattimento	-	-
Composti del fluoro [espressi come mg/Nm ³ di HF]	1	
Ammoniaca [mg/Nm ³]	1	
Acido Solforico [mg/Nm ³]	5	
Ossido di carbonio [mg/Nm ³]		100*
Ossidi di azoto [espressi come mg/Nm ³ di NO ₂]		100*
<p>Note:I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad effluenti gassosi secchi normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.</p> <p>*I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 17% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa</p>		

Emissione n.	E203
Provenienza	Lavaggio Lattine
Fasi/macchine convogliate all'emissione	Generatore acqua calda a metano (pot.800kW)
Termine ultimo com. dati periodo cont. marcia contr.	Entro 30 giorni dalla data di messa a regime
Durata ore/giorno	24
Durata giorni/anno	347
Altezza minima [m]	13
Sez. uscita [m ²]	0.10
Imp. abbattimento	-
Ossido di carbonio [mg/Nm ³]	100
Ossidi di azoto [espressi come mg/Nm ³ di NO ₂]	100
<p>Note: I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 3% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.</p> <p>Secondo quanto prescritto dal comma 1 dell'art.294 della Parte Quinta del D.Lgs.152/06 e s.m.i. l'impianto relativo alla emissione E203 deve essere dotato di un sistema di controllo della combustione che consenta la regolazione automatica del rapporto aria-combustibile.</p>	

Emissione n.	E204
Provenienza	Primo rivestimento
Fasi/macchine convogliate all'emissione	Primo rivestimento esterno con tecnologia UV (Rim Coater)
Termine ultimo com. dati periodo cont. marcia contr.	Entro 30 giorni dalla data di messa a regime
Portata massima tq [Nm ³ /h]	3840
Durata ore/giorno	24
Durata giorni/anno	347
Altezza minima [m]	13
Sez. uscita [m ²]	0.07
Imp. abbattimento	-

Emissione n.	E208	E212
Provenienza	Decorazione ed applicazione del rivestimento esterno	
Fasi/macchine convogliate all'emissione	Decoratore 11	Decoratore 12
Termine ultimo com. dati periodo cont. marcia contr.	Entro 30 giorni dalla data di messa a regime	Entro 30 giorni dalla data di messa a regime
Portata massima tq [Nm ³ /h]	7200	7200
Durata ore/giorno	24	24
Durata giorni/anno	347	347
Altezza minima [m]	13	13
Sez. uscita [m ²]	0.13	0.13
Imp. abbattimento	-	-
Sostanze organiche volatili	Vedi paragrafo D.3.7.1	
Note: I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad effluenti gassosi secchi normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.		

Emissione n.	E205	E206	E209	E210
Provenienza	Indurimento esterno			
Fasi/macchine convogliate all'emissione	Forno a metano (pot. 760 kW) per indurimento esterno decoratore 11 (<i>Pin Oven</i>) - Essiccamento	Forno a metano (pot. 760 kW) per indurimento esterno decoratore 11 (<i>Pin Oven</i>) - Raffreddamento	Forno a metano (pot. 760 kW) per indurimento esterno decoratore 12 (<i>Pin Oven</i>) - Essiccamento	Forno a metano (pot. 760 kW) per indurimento esterno decoratore 12 (<i>Pin Oven</i>) - Raffreddamento
Termine ultimo com. dati periodo cont. marcia contr.	Entro 30 giorni dalla data di messa a regime	Entro 30 giorni dalla data di messa a regime	Entro 30 giorni dalla data di messa a regime	Entro 30 giorni dalla data di messa a regime
Portata massima tq [Nm ³ /h]	6000	16680	6000	16680
Durata ore/giorno	24	24	24	24
Durata giorni/anno	347	347	347	347
Altezza minima [m]	13	13	13	13
Sez. uscita [m ²]	0.13	0.20	0.13	0.20
Imp. abbattimento	-	-	-	-
Ossido di carbonio [mg/Nm ³]	100		100	
Ossidi di azoto [espressi come mg/Nm ³ di NO ₂]	100		100	
Sostanze organiche volatili	Vedi paragrafo D.3.7.1		Vedi paragrafo D.3.7.1	
Note: I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 17% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa				

Emissione n.	E213	E214
Provenienza	Rivestimento interno	
Fasi/macchine convogliate all'emissione	Applicazione spray rivestimento interno	Cappa nastro trasportatore
Termine ultimo com. dati periodo cont. marcia contr.	Entro 30 giorni dalla data di messa a regime	Entro 30 giorni dalla data di messa a regime
Portata massima tq [Nm ³ /h]	8700	6840
Durata ore/giorno	24	24
Durata giorni/anno	347	347
Altezza minima [m]	13	13
Sez. uscita [m ²]	0.13	0.20
Imp. abbattimento	-	-
Sostanze organiche volatili	Vedi paragrafo D.3.7.1	
Note: I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad effluenti gassosi secchi normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.		

Emissione n.	E215	E216	E217
Provenienza	Indurimento interno		
Fasi/macchine convogliate all'emissione	Forno a metano per asciugatura del rivestimento interno (<i>Internal Bake Oven</i>) - Zona 1*	Forno a metano per asciugatura del rivestimento interno (<i>Internal Bake Oven</i>) - Zona 2*	Forno a metano per asciugatura del rivestimento interno (<i>Internal Bake Oven</i>) - Raffreddamento
Termine ultimo com. dati periodo cont. marcia contr.	Entro 30 giorni dalla data di messa a regime	Entro 30 giorni dalla data di messa a regime	Entro 30 giorni dalla data di messa a regime
Portata massima tq [Nm ³ /h]	3250	6500	19625
Durata ore/giorno	24	24	24
Durata giorni/anno	347	347	347
Altezza minima [m]	13	13	13
Sez. uscita [m ²]	0.07	0.16	0.28
Imp. abbattimento	-	-	-
Ossido di carbonio [mg/Nm ³]	100	100	-
Ossidi di azoto [espressi come mg/Nm ³ di NO ₂]	100	100	-
Sostanze organiche volatili	Vedi paragrafo D.3.7.1	Vedi paragrafo D.3.7.1	-
Note: I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 17% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa			
*: La potenza complessiva del forno che origina le emissioni E115 ed E116 è di 1150 kW			

Attività	Fattore moltiplicativo
Rotocalcografia, flessografia; laminazione associata all'attività di stampa; rivestimento del legno; rivestimento di tessuti, tessuti o carta; rivestimento adesivo	4
Verniciatura in continuo (coil coating), finitura di autoveicoli	3
Rivestimento a contatto di prodotti alimentari, rivestimenti aerospaziali	2.33
Altri rivestimenti e offset dal rotolo	1.5

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

Emissioni in atmosfera	
Monossido di Carbonio (CO):	45828 kg/a
Biossido di Carbonio (CO ₂):	2749430 kg/a
Ossidi di azoto (NO _x):	45828 kg/a
PM (Materiale Particellare):	6576 kg/a
Acido fluoridrico (HF):	125 kg/a
Ammoniaca (NH ₃):	125 kg/a
Sostanze organiche volatili non metaniche:	< Emissione bersaglio (vedi paragrafo D.3.7.1)

D.3.7.1 Emissioni di sostanze organiche volatili – Emissione bersaglio.

Il metodo adottato per la stima dei flussi emissivi si basa sulle seguenti disposizioni legislative europee e nazionali:

- Direttiva Europea 2010/75/UE “Prevenzione e Riduzione Integrate dell’Inquinamento” (“Direttiva IPPC”) che definisce le norme per la prevenzione e la riduzione integrate dell’inquinamento in atmosfera, acqua e suolo e della produzione di rifiuti provenienti da grandi impianti industriali;
- Decreto Legislativo 152/06 Testo Unico Ambientale, Parte V “Norme in materia di tutela dell’aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera” e Parte IV dell’Allegato III alla Parte V “Prescrizioni alternative alla Parte III – Valori limite di emissione”.

In particolare, per quanto concerne la stima delle emissioni di COV derivanti dall’impiego di sostanze contenenti solventi, il D.Lgs. 152/06 recepisce le disposizioni della Direttiva Europea 2010/75/UE e, in particolare, l’art. 275, comma 2, recita quanto segue:

“Se nello stesso stabilimento sono esercitate, mediante uno o più impianti o macchinari e sistemi non fissi o operazioni manuali, una o più attività individuate nella parte II dell’Allegato III alla parte quinta del presente decreto, le quali superano singolarmente le soglie di consumo di solvente ivi stabilite, a ciascuna di tali attività si applicano secondo le modalità di cui al comma 7, i valori limite per le emissioni convogliate e per le emissioni diffuse di cui al medesimo Allegato III, parte III, oppure i valori limite di emissione totale di cui a tale Allegato III, parti III e IV, nonché le prescrizioni ivi previste.”

La procedura analitica di riferimento è denominata “Solvent Reduction Scheme” (“Schema riduzione solventi”), il cui principio base è la riduzione a monte dell’impiego di solventi, che sono la fonte di emissioni di COV in atmosfera, in alternativa ad un abbattimento della concentrazione emessa a valle del loro impiego attraverso un sistema di abbattimento (in genere post- combustore, termico o catalitico).

La scelta operata da Crown per il nuovo stabilimento è quella di utilizzare nella verniciatura dei contenitori metallici prodotti a base acqua. Pertanto, attraverso la riduzione a monte dell’impiego di solventi, è possibile aderire allo Schema riduzione solventi, la cui metodologia può essere sintetizzata nei seguenti passaggi:

- Definizione della concentrazione di particelle solide in riferimento al quantitativo di solventi consumato in un anno di produzione;
- Moltiplicazione della massa totale annua di materia solida di cui al punto precedente per un fattore moltiplicativo dipendente dall’ambito di utilizzo di tali sostanze (in questo caso Industria per il consumo alimentare: 2,33 come riportato nella Tabella in basso); la quantità così ottenuta rappresenta **l’emissione annua di riferimento**;
- Determinazione dell’emissione bersaglio, ossia del massimo flusso di massa che può essere emesso in un anno; l’emissione bersaglio si ottiene moltiplicando l’emissione annua di riferimento di cui al punto

precedente per una percentuale rappresentante l'aliquota di emissione diffusa, fissata da normativa pari al 15%, più una percentuale pari al 5% (vedi Parte IV del già citato Allegato III).

Il valore di emissione diffusa tiene conto dell'aliquota di COV emessi al momento dell'applicazione del prodotto e tecnicamente non convogliatili.

Prodotto	INPUTS						OUTPUTS	
	Consumo di materie prime contenenti solventi (t/a)	Contenuto particelle solide (%)	Contenuto particelle solide (t/a)	Contenuto solventi (%)	Contenuto acqua (%)	Contenuto solventi (t/a) (I1)	Solventi smaltiti come rifiuti (t/a) Stimati intorno al 2% (O6)	Emissione di solventi (t/a) (E)
Inchiostri/ Vernici (Fase 4.7)	82	75	61.5	15	10	12.3	0.246	12.054
Rivestimento superficiale (Fase 4.7)	417	47	196	18.6	34.4	77.6	1.6	76
Rivestimento interno (spray) (Fase 4.9)	1368	20.7	283	14.3	65	195.6	4	191.6
Solventi per operazioni di pulizia	20	0	0	100	0	20	0.4	19.6
Totale	1887		540.5			305.5	6.246	299.254
	305.5 t/a						305.5 t/a	

Sulla base dei dati dichiarati dalla ditta, la stima delle emissioni di COV del Complesso IPPC è 299,254 tonnellate per ogni linea:

$$E = I1-O6 = 305,5 - 6,246t = 299,254 \text{ t di COV}$$

Il calcolo dell'emissione bersaglio effettuato conformemente alla procedura descritta, è il seguente:

Flusso di massa di particelle solide: 540.5 t (A)

Fattore moltiplicativo 2.33 (B)

Emissione annua di riferimento 1259.365 t (A*B)

Emissioni diffuse (20%) + 5% 0.25 (C)

Emissione bersaglio 314.84 t

Emissione stimata 299.254 t

La stima dell'emissione di COV risulta essere dunque inferiore all'emissione bersaglio.

Date tali stime e dichiarazioni, la ditta potrà godere del percorso normativo dell'emissione bersaglio e **dovrà annualmente presentare un piano di gestione dei solventi entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato**. In tale piano di gestione dovranno essere indicati tutti i singoli prodotti utilizzati contenenti SOV con la relativa percentuale, il quantitativo di particelle solide per singolo composto e il relativo contenuto di acqua. **In una relazione allegata al piano di gestione dei solventi** dovranno essere dimostrate puntualmente le percentuali utilizzate nel suddetto documento descrivendo per ogni singolo composto il tipo e il quantitativo di molecole componenti la miscela considerate SOV e le sostanze solide contenute nelle singole materie prime utilizzate.

La documentazione suddetta dovrà essere allegata al report annuale sull'esercizio ed sul monitoraggio dell'impianto da trasmettere annualmente tramite il portale web IPPC entro il 30 Aprile.

Mediante tali dati verrà determinata l'emissione bersaglio da rispettare e pertanto sarà possibile verificare la correttezza del percorso di gestione dei solventi intrapreso. Si precisa che nel caso in cui l'emissione bersaglio

non sia rispettata si dovranno rianalizzare tutte le considerazioni effettuate in relazione alle emissioni contenenti Sostanze organiche volatili descritte nel capitolo D.3.7.

D.3.8 Prelievi idrici ed emissioni in ambiente idrico

Il Gestore dell'impianto deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di depurazione delle acque.
Sono consentiti gli scarichi come sotto descritto:

SCARICO FINALE	SCARICHI PARZIALI	REFLUO	DESCRIZIONE	CORPO RECETTORE	TRATTAMENTO
S3 Processi produttivi – servizi igienici stabilimento Portata 576 m ³ /giorno	SP3.1	Industriali	Provenienti dal lavaggio lattine	Fognatura nera	Impianto chimico-fisico
	SP3.2	domestici	domestici		Nessuno
S4 Meteoriche e/o dilavamento		Acque meteoriche e/o di dilavamento di piazzali e coperture		Fognatura bianca	Nessuno

	Scarico parziale – SP3.1
Portata massima oraria [m ³ /h]	24
Portata massima annua [m ³ /a]	200000
pH	5.5 – 9.5
Temperatura [°C]	Eseguire misura
Conducibilità [μS/cm]	Eseguire misura
Solidi sospesi totali	≤ 200
BOD ₅ [mg/l di O ₂]	≤ 250
COD [mg/l di O ₂]	≤ 500
Cloruri [mg/l di Cl]	≤ 1200
Fosforo totale [mg/l di P]	≤ 10
Azoto ammoniacale totale [mg/l di NH ₄]	≤ 30
Solfati (come SO ₄)	≤ 1200
Grassi e olii animali/vegetali [mg/l]	≤ 40
Idrocarburi totali [mg/l]	≤ 10
Tensioattivi totali [mg/l]	≤ 4
Alluminio [mg/l]	≤ 2
Fluoruri [mg/l]	≤ 12

Controllo: semestrale su tutti i parametri, bimestrale per COD, solidi sospesi, solfati e tensioattivi.

Flussi emissivi autorizzati – Scarico in fognatura	
Parametro	[kg/a]
COD	100000
Solidi sospesi	50000
Oli e grassi	8000
Solfati	240000
Alluminio	400
Fluoruri	2400
Tensioattivi	800

Il Gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli del proprio prelievo idrico e delle proprie emissioni idriche con la periodicità stabilita nel capitolo D.3 - Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto.

I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche e acque nere attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.

D.3.9 Emissioni nel suolo

A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, dovrà essere previsto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante due piezometri.

I piezometri dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- diametro del tubo di 103 mm in modo da consentire l'introduzione di pompe idonee alle fasi di spurgo e campionamento;
- fenestrazione realizzata in modo tale che il piezometro filtri la prima falda acquifera significativa;

- realizzati con materiali idonei tali da resistere meccanicamente e chimicamente e dovranno essere previsti nel piano di gestione di fine vita dell'impianto e quindi disponibili per il monitoraggio per almeno ulteriori dieci anni dalla dismissione del sito;
- posizionamento tale da garantire l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito;
- dotazione di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici;

Ogni piezometro dovrà essere corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località, georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di completamento del piezometro.

Sui campioni di acqua prelevati dai piezometri dovrà essere eseguita semestralmente la determinazione dei seguenti parametri:

livello piezometrico

pH

Conducibilità

Residuo fisso a 105°C

Durezza (come CaCO₃)

Alcalinità (come CaCO₃)

Azoto ammoniacale (come NH₄)

Azoto nitroso (come N)

Azoto nitrico (come N)

Cloruri (come Cl)

Fluoruri (come F)

Solfati (come SO₄)

Ferro (come Fe)

Calcio (come Ca)

Magnesio (come Mg)

Manganese (come Mn)

Potassio (come K)

Sodio (come Na)

Fosfati (come P₂O₅)

Idrocarburi totali

Alluminio (Al)

D.3.10 Emissioni sonore

Al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati alle seguenti verifiche:

- garantire il rispetto dei limiti assoluti per la classe acustica di appartenenza (Classe V[^]);
- garantire il rispetto dei limiti assoluti per le classe acustica di appartenenza dei recettori prossimi allo stabilimento posti in classe V[^];
- garantire il rispetto dei valori limite differenziali di immissione (diurni e notturni) presso i limitrofi ricettori;

Per impianti industriali, oggetto della procedura IPPC, è stato condiviso che le postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità del confine di proprietà dell'impianto al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo il contributo del rumore emesso dall'impianto alla rumorosità ambientale.

Per i citati monitoraggi dovranno essere individuati almeno 2 punti di misura, ubicati sul lato Sud e Sud-Est.

I monitoraggi dovranno essere effettuati, con monitoraggio in continuo della durata di almeno 24 ore per ogni punto individuato

- con periodicità annuale per il primo anno di entrata in vigore del presente atto e poi triennale;

- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi, successivamente al ripristino della loro funzionalità;
- In caso di ampliamento, modifica o sostituzione, successivamente alla messa a regime degli stessi.

Sui punti citati dovrà essere verificato il valore del livello di rumore residuo (Lr) diurno e notturno [dBA] e con la periodicità stabilita effettuate le misure del valore del livello continuo equivalente (LAeq) in [dBA] per i tempi di riferimento (Tr):

- a) diurno
- b) notturno.

Dalla misurazione in continuo dovrà inoltre essere estrapolata l'ora di esercizio più gravosa (diurna e notturna) al fine del calcolo del criterio differenziale

D.3.11 Gestione dei rifiuti e degli stoccaggi

Dovranno essere documentate le fasi di:

- classificazione
- stoccaggio
- trasporto
- recupero e/o smaltimento

nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore.

Quanto sopra dovrà essere contenuto in apposita procedura documentata che dovrà uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.

D.3.12 Energia

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti dalle Linee Guida di settore. Il gestore dovrà realizzare il progetto di produzione di energia da fonte rinnovabile così come presentato nel corso dell'istruttoria dell'AIA (pannelli fotovoltaici da 383 kWp). Dell'avvio e del completamento di tale progetto il Gestore dovrà aggiornare l'Autorità Competente tramite PEC.

D.3.13 Preparazione dell'emergenza, registrazioni, interventi manutentivi

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente
- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un piano di emergenza interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;
- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;
- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;
- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;

- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;
- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne;
- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

In caso di guasti, interruzioni, divergenze dal normale funzionamento degli impianti raffigurabili nell'ambito di "quasi incidenti" che potrebbero portare anche al solo sospetto di un superamento dei limiti di emissione od erronee registrazioni di dati, il Gestore dovrà provvedere all'immediato ripristino funzionale dell'impianto o del sistema e ad attuare la comunicazione aggiornando, senza ritardo, la relativa sezione del sistema di monitoraggio "MonitoRem" al capitolo "Registrazioni" nei punti "Incidenti a possibile Risolto Ambientale" e "Interventi Manutentivi" definendolo quale "intervento straordinario".

Nel caso di incidenti veri e propri con superamento certo dei dati emissivi, oltre a quanto sopra, dovrà essere data informazione immediata all'Autorità Competente e ad Arpa per le attività e gli atti di propria competenza.

D.3.14 Cessazione attività

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente AIA al Capitolo D.3.4, fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

D.3.15 Gestione del fine vita dell'impianto

La dismissione e la bonifica degli impianti deve essere stabilita, prevista e sviluppata attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.

In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

A riguardo, il collegato del piano di emergenza con il normale esercizio dell'impianto, deve individuare preventivamente quali siano gli eventi incidentali e le situazioni gestionali che possano creare ad un pericolo per l'ambiente e quindi portare a caratterizzare:

- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

La caratterizzazione dovrà inoltre portare alla definizione, delle responsabilità, dei confini di pertinenza del sito, degli eventuali interventi di bonifica e/o di ripristino ambientale e paesaggistica necessari.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati processi e procedure operative per le attività riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

Attività:

- 1) rappresentare schematicamente i processi e gli eventi potenziali attuati nel sito ivi compreso la descrizione ed i tempi di dismissione dei singoli impianti e/o fabbricati presenti.

- 2) Individuare le sostanze e le portate delle operazioni, le fasi lavorative e gli eventi che possono condurre ad un inquinamento del sito.
- 3) Individuare, per ognuna delle singole voci di cui al punto 2), le dimensioni del sito di pertinenza che, sulla base degli scenari incidentali previsti deve considerare anche un'eventuale estensione dell'area della contaminazione delle matrici ambientali anche al di fuori dell'area in cui viene svolta l'attività dell'Azienda.
- 4) Verificare e monitorare i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti considerate e/o presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del sito individuato come pertinente.
- 5) Definire le attività di dismissione e le eventuali tipologie degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che si ritiene possano e/o debbano essere realizzati nel caso in cui i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti, come monitorati al precedente punto 4), superino i valori di concentrazione limite accettabili stabiliti dalle vigenti norme di settore.
- 6) Definire l'ordine di priorità di realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale di pertinenza.
- 7) Definire elenco del tipo e quantità dei rifiuti e materiali da smettere con indicazioni per la classificazione e la destinazione finale e valutazione del fatto che la dismissione comporti o meno produzione di rifiuti pericolosi.
- 8) Definire i controlli sulla conformità degli interventi effettuati a rispetto dei disposti normativi di settore.

D.4 Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto

Il gestore:

- deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare e secondo quanto riportato e definito in Allegato II "MonitoRem";
- è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

Le analisi di autocontrollo delle singole matrici dovranno essere attentamente valutate e, nel caso si riscontrassero superamenti di un qualsiasi valore imposto dall'A.I.A. o dalla Normativa in materia di tutela ambientale, dovrà esserne data comunicazione senza ritardo all'Autorità Competente ed avviata una specifica indagine volta a scoprire la causa e ricercare una soluzione idonea ad evitare il ripetersi dell'anomalia riscontrata.

Conservazione documentazione per 10 anni.

Arpae è incaricata:

- di effettuare le verifiche e i controlli previsti nel Piano di Controllo e ad essa assegnati;
- di verificare il rispetto di quanto ulteriormente indicato nella presente AIA;
- di verificare il rispetto di quanto stabilito dalle altre norme di tutela ambientale per quanto non già regolato dal D. Lgs. 152/06 e s.m.i., dalla L.R. 21/04 e s.m.i. e dal presente atto.

I costi che Arpae di Parma sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell'impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia-Romagna.

Tutti i risultati dei controlli e delle verifiche effettuate da Arpae sono inviati a cura di Arpae stessa alla SAC Arpae di Parma per i successivi adempimenti amministrativi e, in caso siano rilevate violazioni penalmente rilevanti (in merito al precedente punto b, o c, o ad entrambi), anche alla competente Autorità Giudiziaria.

Arpae effettuerà i controlli programmati dell'impianto rispettando la periodicità stabilita dal presente Piano di Controllo.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore.

A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare mezzo fax ad Arpae (sezione territorialmente competente), con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore.

Nel rispetto della normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 2/02/2011 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione-Emilia Romagna) fino a diversa

indicazione da parte dell'Autorità Competente, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia- Romagna entro il 30 Aprile di ogni anno, estrapolando il file pdf dai dati trasmessi mediante MonitoRem. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito e un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvalsesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. D.Lgs. 195/2005).

D.4.1 Criteri generali per il monitoraggio

Al fine della verifica in campo della conformità amministrativa, gestionale e tecnico-analitica degli impianti e della correttezza dell'esecuzione degli autocontrolli, dei dati trasmessi e delle relative comunicazioni, Arpae, nell'ambito dell'attività di controllo programmata da svolgersi, attuerà un sopralluogo biennale di ispezione ambientale consistente in:

- a. verifica della conformità degli impianti con l'autorizzazione in essere e con la documentazione agli atti;
- b. esame e verifica delle attività di autocontrollo per monitoraggio;
- c. analisi documentale sulle procedure adottate per la stima o la misura delle emissioni;
- d. corretto posizionamento, funzionamento, taratura e manutenzione degli strumenti di misura;
- e. interviste e verifica delle qualifiche dei soggetti incaricati dal Gestore;
- f. corretta acquisizione ed elaborazione dei dati trasmessi e tenuta registri;
- g. esecuzione diretta di prelievi, misure ed analisi alle emissioni.

L'ispezione ambientale potrà essere preceduta da un incontro preliminare con il Gestore ai fini di una migliore organizzazione della visita stessa e degli accertamenti tecnico/analitici ad essa connessi e sarà sempre preannunciata con ragionevole anticipo al Gestore comunicando gli obiettivi che si intendono raggiungere e la data di inizio della visita in sito.

D.4.2 Quadro sinottico delle attività di monitoraggio e controllo

FATTORI	GESTORE	GESTORE	Arpae	Arpae	Arpae
	Autocontrollo	Report	Ispezioni programmate	Campionamenti/Analisi	Esame report
Materie prime	Annuale	Annuale	Biennale	-	Annuale
Risorse idriche	Annuale	Annuale	Biennale	-	Annuale
Energia	Annuale	Annuale	Biennale	-	Annuale
Emissioni in atmosfera	Annuale	Annuale	Biennale	Biennale*	Annuale
Emissioni in ambiente idrico	Bimestrale e Semestrale	Annuale	Biennale	Annuale*	Annuale
Emissioni sonore	Annuale per il primo controllo poi Triennale	Annuale per il primo controllo poi Triennale	Biennale	*	Annuale
Rifiuti	Annuale	Annuale	Biennale	*	Annuale
Suolo e acque sotterranee	Semestrale	Semestrale	Biennale	*	Annuale
Indicatori di performance	Annuale	Annuale	Biennale	-	Annuale

* se necessario al fine della verifica annuale del report.

Ad integrazione del monitoraggio sulle acque sotterranee, sulla base delle indicazioni normative - anche regionali - in corso di definizione, potrà essere prescritto uno specifico monitoraggio su suolo.

D.4.2.1 Tabella Monitoraggio e controllo materie prime/prodotti finiti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)	Arpae (esame)
Materie Prime (t)	Carico/scarico materiale	Annuale	-	Elettronica	Annuale	Annuale
Input di solventi organici (t)	Carico/scarico materiale	Annuale	-	Elettronica	Annuale	Annuale
Prodotti finiti (t)	Carico/scarico materiale	Annuale	-	Elettronica	Annuale	Annuale

D.4.2.2 Tabella Monitoraggio e controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)	Arpae (esame)
Acque prelevate da pozzo (mc)	Contatore volumetrico	Annuale	-	Elettronica	Annuale	Annuale
Acque in uscita dal depuratore [mc]	Contatore volumetrico	Annuale	-	Elettronica	Annuale	Annuale

D.4.2.3 *Tabella Monitoraggio e controllo energia*

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)	Arpae (esame)
Consumo di energia elettrica (kWh)	Contatore	Mensile	-	Elettronica	Annuale	Annuale
Autoproduzione di energia elettrica (kWh)	Contatore	Mensile	-	Elettronica	Annuale	Annuale
Consumo di energia Termica: metano (Sm3)	Contatore	Mensile	-	Elettronica	Annuale	Annuale

D.4.2.4 *Tabella Monitoraggio e controllo emissione in atmosfera*

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)	Arpae (esame)
Portata dell'emissione	Autocontrollo	Annuale sulle emissioni E101, E102, E103, E105, E109, E115, E116, E119, E120, E121, E201, E202, E203, E205, E209, E215, E216, E219, E220, E221.	Biennale *	Cartacea su rapporti di prova	Annuale	Annuale
Concentrazione degli inquinanti	Autocontrollo	Annuale sulle emissioni E101, E102, E103, E105, E109, E115, E116, E119, E120, E121, E201, E202, E203, E205, E209, E215, E216, E219, E220, E221.	Biennale *	Cartacea su rapporti di prova	Annuale	Annuale
Flussi emissivi di: • Materiale particellare • CO • CO2 • NOx • HF: • NH3: • H2SO4: • Sostanze organiche volatili non metanici:	Calcolo	Annuale	Annuale	Elettronica	Annuale	Annuale
Piano di gestione dei solventi con relazione e determinazione e emissione bersaglio	Calcolo	Annuale	Annuale	Cartacea da inviare ad ARPAE	Annuale	Annuale

* se necessario al fine della verifica annuale del report.

D.4.2.5 *Tabella Monitoraggio e controllo emissioni in ambiente idrico*

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)	Arpae (esame)
Controllo scarichi in pubblica fognatura	Autocontrollo	Bimestrale per COD, Solidi sospesi, solfati e tensioattivi semestrale sui parametri indicati nelle tabelle cap. D.3.8 per lo scarico SP3.1	*	Elettronica / Cartaceo su rapporto di prova	Annuale	Annuale
Flussi emissivi in pubblica fognatura: COD Solidi sospesi Oli e grassi Solfati Alluminio Floruri Tensioattivi	Calcolo	Annuale	Annuale	Elettronica	Annuale	Annuale

* se necessario al fine della verifica annuale del report.

D.4.2.6 *Tabella Monitoraggio e controllo emissioni sonore*

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)	Arpae (esame)
Livello di rumore residuo (Lr) diurno e notturno	Autocontrollo	Annuale per il primo controllo poi Triennale	*	Elettronica	Annuale	Annuale
Livello di rumore ambientale (LA), diurno e notturno	Autocontrollo	Annuale per il primo controllo poi Triennale	*	Elettronica	Annuale	Annuale

* se necessario al fine della verifica annuale del report.

D.4.2.7 *Tabella Monitoraggio e controllo rifiuti*

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)	Arpae (esame)
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti (t)	Pesatura	Ogni conferimento	-	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero (t)	Pesatura	Ogni conferimento	-	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento (t)	Pesatura	Ogni conferimento	-	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti (t)	Pesatura	Ogni conferimento	-	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero (t)	Pesatura	Ogni conferimento	-	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento (t)	Pesatura	Ogni conferimento	-	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale

D.4.2.8 *Tabella Monitoraggio e controllo suolo e acque sotterranee*

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)	Arpae (esame)
Controllo acque sotterranee	Autocontrollo	Semestrale sui parametri indicati in tabella cap D.3.9	*	Elettronica	Annuale	Annuale

* se necessario al fine della verifica annuale del report.

Ad integrazione del monitoraggio sulle acque sotterranee, sulla base delle indicazioni normative - anche regionali - in corso di definizione, potrà essere prescritto uno specifico monitoraggio su suolo.

D.4.2.9 *Tabella Monitoraggio e controllo degli indicatori di performance*

PARAMETRO	UNITA' DI MISURA	REGISTRAZIONE	REPORT	
			Gestore (trasmissione)	Arpae (esame)
Fabbisogno idrico specifico medio [m³/t]	mc acqua prelevata/t prodotto	Elettronica	Annuale	Annuale

Fabbisogno energetico specifico medio (kWh/t) (energia elettrica)	GJ/t	Elettronica	Annuale	Annuale
Fabbisogno energetico specifico medio (kWh/t) (energia termica)	GJ/t	Elettronica	Annuale	Annuale

E. SEZIONE INDICAZIONI GESTIONALI

Non si ritiene di aggiungere altro rispetto a quanto già sopra descritto e prescritto.

M o n i t o R e m	
<i>Monitoraggio Remoto</i>	
Report Generale - Anno 2018	
Ditta / Azienda / Ente	
<i>Sede Legale (Società Madre)</i>	
Ragione Sociale	Crown Packaging Manufacturing Italy Srl
Partita IVA / Codice fiscale	00125030353
N. REA c/o CCIIAA	
Comune	Parma
Codice ISTAT Comune	
Provincia	Parma
Frazione o località	
Via e n. civico	Strada Uguzzolo, 100/a
Telefono	0521909311
Fax	0521909324
Email	crownpackagingmanufacturingitaly@legalmail.it
<i>Responsabile Legale della Società madre</i>	
Nome Cognome	Marco Carani
Nato a [+ (prov.)]	Reggio Nell'Emilia(RE)
il [gg/mm/aaaa]	09/01/1965
Residente a [+ (prov.)]	Reggio Nell'Emilia(RE)
Via e n. civico	Via San Domenico n.5
Telefono	0521909323
Fax	0521909324
Email	Marco.carani@eur.crowncork.com
Cellulare (facoltativo)	

Dati Unità Locale	
<i>Impianto</i>	
Denominazione Impianto	Via Uguzzolo n.100/a
N. REA c/o CIA PR	
Comune	PARMA
Codice ISTAT Comune	0
Provincia	Parma
Frazione o località	
Via e n. civico	Via Uguzzolo n.100/a
Telefono	0521909335
Fax	0521909324
Email	crownholdingsitaliasrl@legalmail.it
Coordinate centroide UTM N	607823.42
Coordinate centroide UTM E	4967189.79
<i>Gestore dell'Impianto</i>	
Nome Cognome	Marco Carani
Nato a [+ (prov.)]	Reggio Nell'Emilia(RE)
il [gg/mm/aaaa]	09/01/1965
Residente a [+ (prov.)]	Reggio Nell'Emilia(RE)
Via e n. civico	Via San Domenico n.5
Telefono	0521909323
Fax	0521909324
Email	Marco.carani@eur.crowncork.com
Cellulare (facoltativo)	

Attività	
Denominazione dell'attività	Trattamento di superficie di materie, oggetti o pr
Codice attività IPPC [n.n(x)]	6.7
Codice attività NOSE-P	
Codice attività NACE	
Codice attività ISTAT	259200 – Fabbricazio
Superficie totale[m2]	26814,55
Superficie totale coperta (tetti)[m2]	21661,56
Superficie scoperta impermeabilizzata[m2]	5152,99
Numero emissioni in atmosfera (camini)	36
Numero scarichi rete fognaria	1
Numero scarichi in acque superficiali e/o suolo	0
Numero piezometri primo acquifero	2
Numero stazioni di rilievo fonometrico	2
Mensa interna[n° pasti /anno]	
Numero unità abitative della sede locale occupate	

Quadro Autorizzatorio - Certificazioni Ambientali*Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)*

Ente che ha rilasciato l'autorizzazione	
Atto numero	
Esecutivo dal	
Data scadenza	

Certificazioni Ambientali e/o di Sistema e di Prodotto

Tipo Certificazione	Autiorità Rilasciante	Numero Certificazione	Note
		Data Emissione	

Disaggregazione Temporale*Distribuzione annuale produzione/addetti*

Mese	[%] Attività	N. Addetti
Gennaio	0.00	
Febbraio	0.00	
Marzo	0.00	
Aprile	0.00	
Maggio	0.00	
Giugno	0.00	
Luglio	0.00	
Agosto	0.00	
Settembre	0.00	
Ottobre	0.00	
Novembre	0.00	
Dicembre	0.00	

Distribuzione settimanale produzione/addetti

Giorno	[%] Attività	N. Addetti
Lunedì	0.00	
Martedì	0.00	
Mercoledì	0.00	
Giovedì	0.00	
Venerdì	0.00	
Sabato	0.00	
Domenica	0.00	

Parte 1 di 2

Disaggregazione Temporale*Distribuzione giornaliera produzione/addetti*

Ora	[%] Attività	N. Addetti
00:00	0.00	
01:00	0.00	
02:00	0.00	
03:00	0.00	
04:00	0.00	
05:00	0.00	
06:00	0.00	
07:00	0.00	
08:00	0.00	
09:00	0.00	
10:00	0.00	
11:00	0.00	
12:00	0.00	
13:00	0.00	
14:00	0.00	
15:00	0.00	
16:00	0.00	
17:00	0.00	
18:00	0.00	
19:00	0.00	
20:00	0.00	
21:00	0.00	
22:00	0.00	
23:00	0.00	

Parte 2 di 2

Emissioni in Atmosfera	
<i>Parametri generali</i>	
Volume anno di fluido gassoso emesso [Nm ³]	
Altezza media blocco emissione ponderata [m]	13
Sezione complessiva sorgenti emissione [m ²]	
Temperatura media emissioni [°K]	
Sistema di controllo in continuo	No
<i>Flussi emissivi [kg/anno]</i>	
<i>1. Convenzionali e gas serra</i>	
Monossido di carbonio (CO)	x
Biossido di carbonio (CO ₂)	x
Ammoniaca (NH ₃)	x
Ossidi di azoto (NO _x)	x
Comp. org. volatili non metanici (COVNM)	x
Fluoro (F) e composti inorganici	x
PM (materiale particolato)	x

Emissioni in Acque Superficiali e/o Suolo		
Identificativo scarico		
<i>Parametri generali</i>		
Volume anno di acqua scaricata [m3]		
<i>Provenienza dell'acqua di prelievo destinata allo scarico</i>		
da acquedotto[%]	da pozzo[%]	da corso superficiale[%]
<i>Provenienza dello scarico</i>		
utilizzata nel processo[%]	ad uso raffreddamento[%]	ad uso civile[%]
Superficie coperta (tetti) allo scarico [%]		
Superfici scoperte impermeabilizzate afferenti allo scarico [%]		
Corpo recettore		
Trattamento in sito reflui di processo		No
Trattamento in sito reflui di uso civile		No
Temperatura media scarico [°C]		
Valore medio di pH dello scarico		
Valore medio della conducibilità dello scarico [µS/cm]		
Colore mediamente presente allo scarico		
Odore mediamente presente allo scarico		
Materiale grossolano presente mediamente allo scarico		
Saggio di tossicità acuta medio verificato allo scarico		
Sistema di controllo in continuo		No
<i>Flussi emissivi [kg/anno]</i>		

Emissioni in Rete Fognaria		
Identificativo scarico	SP3.1	
<i>Dati rete fognaria</i>		
Ente gestore della fognatura		
Destinazione/recapito fognatura		
<i>Parametri generali</i>		
Volume anno di acqua scaricata [m3]		
<i>Provenienza dell'acqua di prelievo destinata allo scarico</i>		
da acquedotto[%]	da pozzo[%]	da corso superficiale[%]
<i>Provenienza dello scarico</i>		
utilizzata nel processo[%]	ad uso raffreddamento[%]	ad uso civile[%]
Superficie coperta (tetti) allo scarico [%]		
Superfici scoperte impermeabilizzate afferenti allo scarico [%]		
Trattamento in sito reflui di processo	No	
Trattamento in sito reflui di uso civile	No	
Temperatura media scarico [°C]		
Valore medio di pH dello scarico		
Valore medio della conducibilità dello scarico [µS/cm]		
Colore mediamente presente allo scarico		
Odore mediamente presente allo scarico		
Materiale grossolano presente mediamente allo scarico		
Saggio di tossicità acuta medio verificato allo scarico		
Presenza di sostanze pericolose	No	
Sistema di contenimento di emergenza	No	
Sistema di controllo in continuo	No	
<i>Flussi emissivi [kg/anno]</i>		
Alluminio (Al)	X	
COD (come O2)	X	
Solidi sospesi totali	X	
Grassi e oli animali / vegetali	x	
Solfati (come SO4)	X	
Fluoruri	X	
Tensioattivi totali	X	

--	--	--	--

Controllo Acque Sotterranee	
<i>Caratteristiche Piezometro PZ1</i>	
Profondità [m]	
Quota piano campagna [m s.l.m.]	
Anno di realizzazione	
Posizione filtro [m]	
Diametro utile [mm]	
Numero controlli annui	2
Coordinate centroide UTM N	
Coordinate centroide UTM E	
<i>Parametri Controllo n. 1 - Piezometro PZ1</i>	
Data prelievo	
Livello piezometrico (da piano campagna) [m]	
pH a 20°C	
Conducibilità a 20°C [μ S/cm]	
Temperatura [°C]	
<i>Parametri analitici [mg/l] Controllo n. 1 - Piezometro PZ1</i>	
Residuo fisso a 105°C	X
Durezza (come CaCO ₃)	X
Alcalinità (come CaCO ₃)	X
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	x
Azoto nitroso (come N)	x
Azoto nitrico (come N)	x
Cloruri	x
Fluoruri	X
Solfati (come SO ₄)	X
Ferro (Fe)	X
Calcio	X
Magnesio	X
Manganese (Mn)	X
Potassio	X
Sodio	X
Fosfati (come P ₂ O ₅)	X
Idrocarburi totali	X
Alluminio (Al)	X
<i>Parametri Controllo n. 2 - Piezometro PZ1</i>	

Data prelievo	
Livello piezometrico (da piano campagna) [m]	

Parte 1

Controllo Acque Sotterranee	
pH a 20°C	
Conducibilità a 20°C [μ S/cm]	
Temperatura [°C]	
<i>Parametri analitici [mg/l] Controllo n. 2 - Piezometro PZ1</i>	
Residuo fisso a 105°C	
Durezza (come CaCO ₃)	
Alcalinità (come CaCO ₃)	
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	
Azoto nitroso (come N)	
Azoto nitrico (come N)	
Cloruri	
Fluoruri	
Solfati (come SO ₄)	
Ferro (Fe)	
Calcio	
Magnesio	
Manganese (Mn)	
Potassio	
Sodio	
Fosfati (come P ₂ O ₅)	
Idrocarburi totali	
Alluminio (Al)	
<i>Caratteristiche Piezometro PZ2</i>	
Profondità [m]	
Quota piano campagna [m s.l.m.]	
Anno di realizzazione	
Posizione filtro [m]	
Diametro utile [mm]	
Numero controlli annui	2
Coordinate centroide UTM N	
Coordinate centroide UTM E	
<i>Parametri Controllo n. 1 - Piezometro PZ2</i>	
Data prelievo	
Livello piezometrico (da piano campagna) [m]	
pH a 20°C	
Conducibilità a 20°C [μ S/cm]	
Temperatura [°C]	

Parte 2

Controllo Acque Sotterranee	
<i>Parametri analitici [mg/l] Controllo n. 1 - Piezometro PZ2</i>	
Residuo fisso a 105°C	
Durezza (come CaCO3)	
Alcalinità (come CaCO3)	
Azoto ammoniacale (come NH4)	
Azoto nitroso (come N)	
Azoto nitrico (come N)	
Cloruri	
Fluoruri	
Solfati (come SO4)	
Ferro (Fe)	
Calcio	
Magnesio	
Manganese (Mn)	
Potassio	
Sodio	
Fosfati (come P2O5)	
Idrocarburi totali	
Alluminio (Al)	
<i>Parametri Controllo n. 2 - Piezometro PZ2</i>	
Data prelievo	
Livello piezometrico (da piano campagna) [m]	
pH a 20°C	
Conducibilità a 20°C [μ S/cm]	
Temperatura [°C]	
<i>Parametri analitici [mg/l] Controllo n. 2 - Piezometro PZ2</i>	
Residuo fisso a 105°C	
Durezza (come CaCO3)	
Alcalinità (come CaCO3)	
Azoto ammoniacale (come NH4)	
Azoto nitroso (come N)	
Azoto nitrico (come N)	
Cloruri	
Fluoruri	
Solfati (come SO4)	
Ferro (Fe)	

Calcio	
Magnesio	
Manganese (Mn)	
Potassio	
Sodio	
Fosfati (come P2O5)	
Idrocarburi totali	
Alluminio (Al)	
Parte 3	

Controllo Rumore	
<i>Caratteristiche Stazione Fonometrica St1</i>	
Coordinate centroide UTM N	
Coordinate centroide UTM E	
Livello rumore residuo (Lr) diurno [dBA]	
Livello rumore residuo (Lr) notturno [dBA]	
<i>Parametri Controllo n. 1 - Stazione St1</i>	
Data inizio misurazione	
Ora inizio misurazione	
Data fine misurazione	
Ora fine misurazione	
Ki [dBA]	
Kt [dBA]	
Kb [dBA]	
Condizioni del cielo	
Temperatura [°C]	
Umidità Relativa [%]	
Velocità del vento [m/s]	
Direzione del vento	
<i>Parametri Analitici n. 1 - Stazione St1</i>	
<i>Caratteristiche Stazione Fonometrica St2</i>	
Coordinate centroide UTM N	
Coordinate centroide UTM E	
Livello rumore residuo (Lr) diurno [dBA]	
Livello rumore residuo (Lr) notturno [dBA]	
<i>Parametri Controllo n. 1 - Stazione St2</i>	
Data inizio misurazione	
Ora inizio misurazione	
Data fine misurazione	
Ora fine misurazione	
Ki [dBA]	
Kt [dBA]	
Kb [dBA]	
Condizioni del cielo	
Temperatura [°C]	
Umidità Relativa [%]	

Velocità del vento [m/s]	
Direzione del vento	
<i>Parametri Analitici n. 1 - Stazione St2</i>	

Spandimenti Fanghi

Mese	<i>In Provincia</i>		<i>Fuori Provincia</i>	
	Tal quale (Ton)	Sul secco (Ton)	Tal quale (Ton)	Sul secco (Ton)
Gennaio				
Febbraio				
Marzo				
Aprile				
Maggio				
Giugno				
Luglio				
Agosto				
Settembre				
Ottobre				
Novembre				
Dicembre				

Scheda Fanghi	
<i>Analisi n.1</i>	
Data analisi	
pH	
Sostanza secca (residuo secco a 105°C)	
Residuo secco a 600°C	
Salinità [meq/100 g]	
Indice SAR (se Salinità > 50)	
Grado di umidificazione DH [%]	
Fosforo totale (come P) [P]	
Arsenico (As)	
Cadmio (Cd)	
Cromo totale (Cr)	
Mercurio (Hg)	
Nichel (Ni)	
Piombo (Pb)	
Rame (Cu)	
Zinco (Zn)	
Carbonio organico totale	
Azoto totale (come N) [%ss]	
Salmonelle [MPN/gss]	

Scheda Fanghi	
<i>Analisi n.2</i>	
Data analisi	
pH	
Sostanza secca (residuo secco a 105°C)	
Residuo secco a 600°C	
Salinità [meq/100 g]	
Indice SAR (se Salinità > 50)	
Grado di umidificazione DH [%]	
Fosforo totale (come P) [P]	
Arsenico (As)	
Cadmio (Cd)	
Cromo totale (Cr)	
Mercurio (Hg)	
Nichel (Ni)	
Piombo (Pb)	
Rame (Cu)	
Zinco (Zn)	
Carbonio organico totale	
Azoto totale (come N) [%ss]	
Salmonelle [MPN/gss]	

Registrazioni*Interventi Manutentivi*

Data	Tipo Intervento	Nota Sintetica Intervento

Incidenti a Possibile Risvolto Ambientale

Data : Ora	Evento	Aspetto Ambientale Coinvolto

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.